fillia

L'VLTIMO SENTIMENTALE

romanzo

EDIZIONI SINDACATI ARTISTICI TORINO

all'Avv. Tomigiotti
con simpatia
Fillia

L'ULTIMO SENTIMENTALE

OPERE DI FILLIA

■

40 POESIE: nel volume "I Nuovi Poeti Futusisti,,
presentati da F. T. Marinetti L. 10

LA MORTE DELLA DONNA: novelle
2ª edizione riveduta e aumentata (*in preparazione*)

L'UOMO SENZA SESSO: romanzo
1ª edizione 1927 L. 8

L'ULTIMO SENTIMENTALE: romanzo
1ª edizione 1927 L. 6

IN PREPARAZIONE

FEMMINA IN SMOKING: novelle

QUARTA DIMENSIONE DEL CUORE
dramma

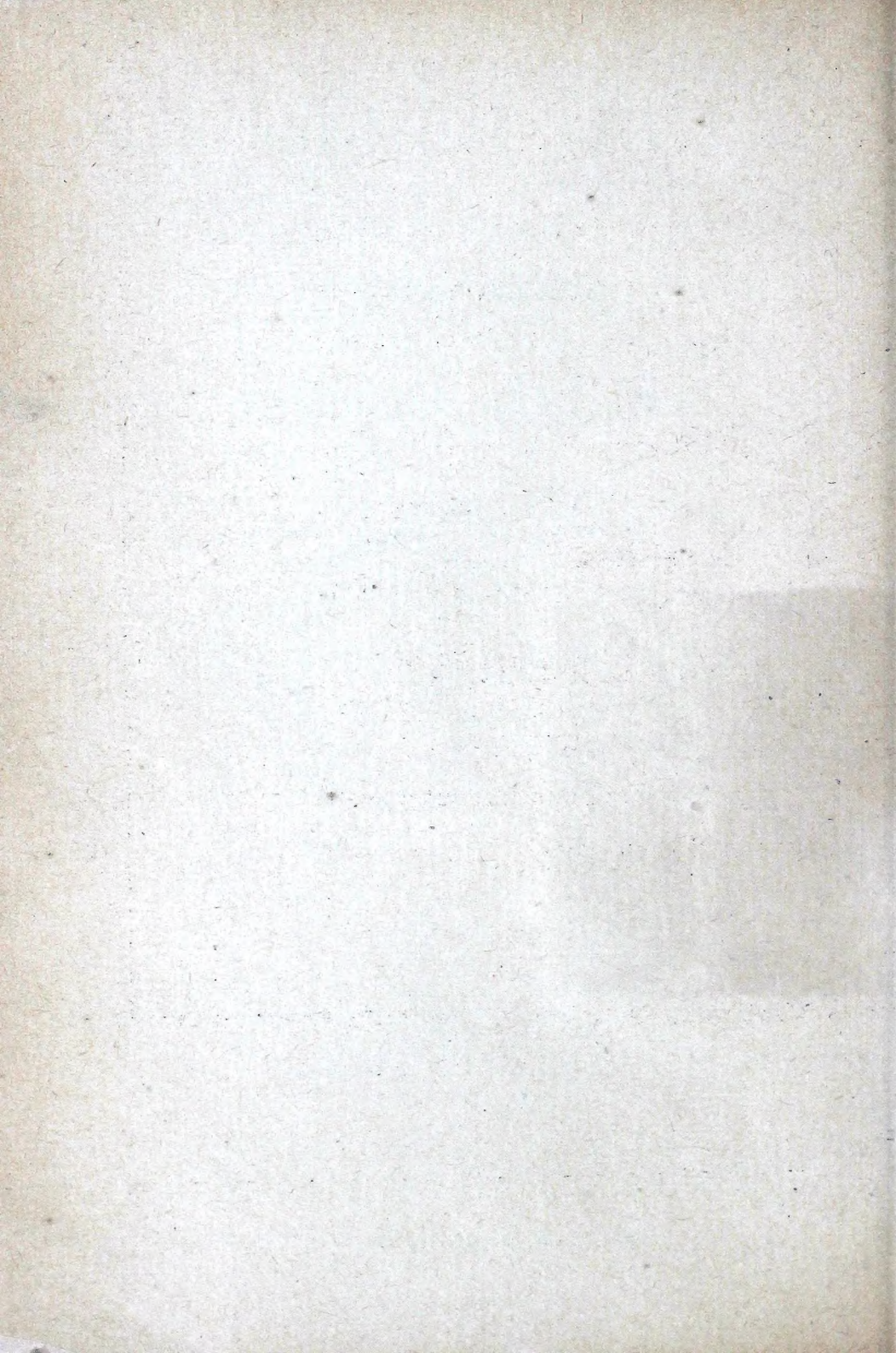
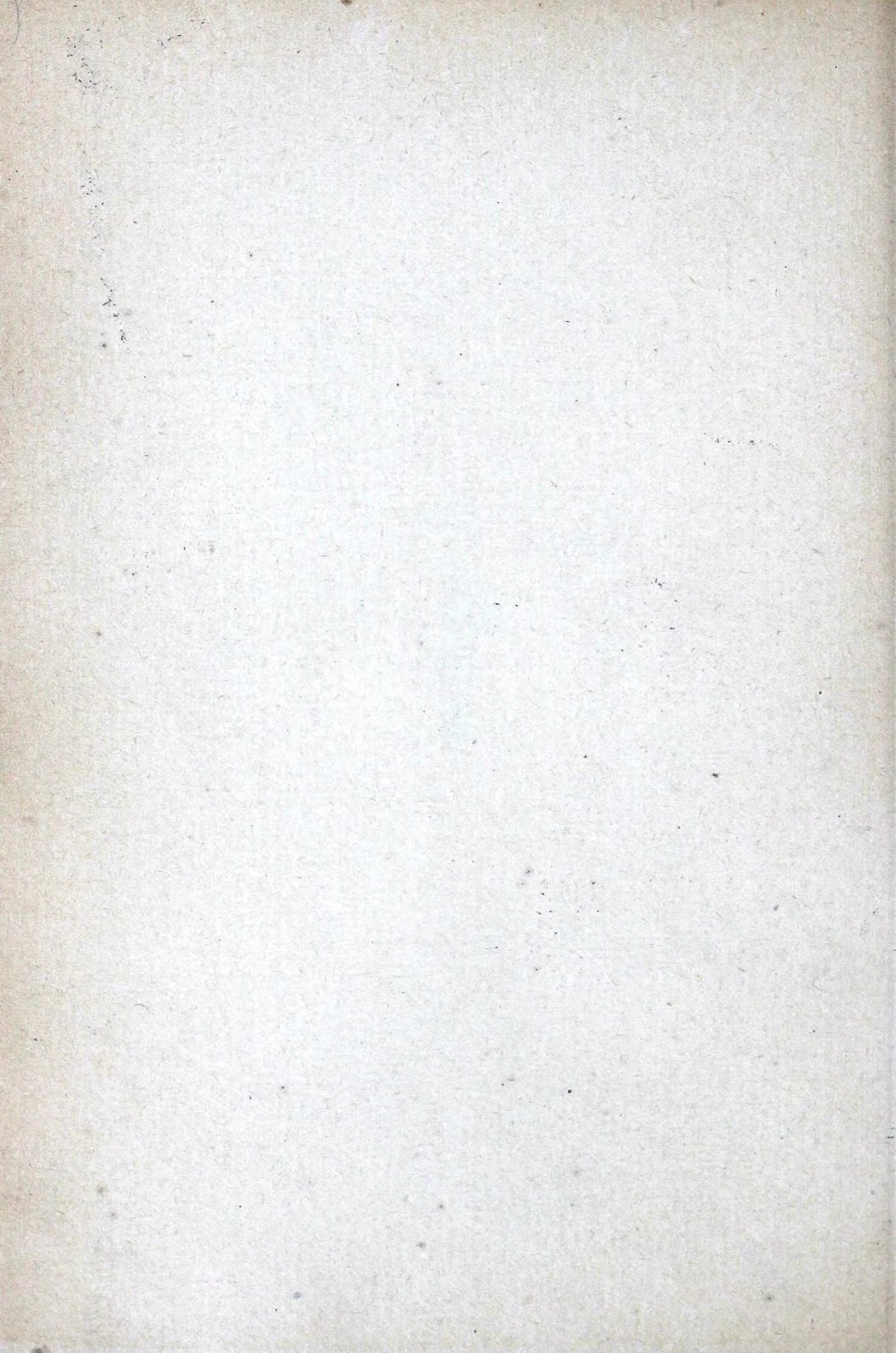
SUBCOSCIENTE: poesie

■

L'ULTIMO SENTIMENTALE

ROMANZO DI

FILLIA

EDIZIONI SINDACATI ARTISTICI TORINO
Via Sacchi, 54

I

Nel caffè bianco, fresco come un'oasi nel deserto arroventato della città, Farro Marchi vide per la prima volta Sona Vinki, scrittrice polacca venuta in Italia per conoscere l'arte avanguardista.

Aveva la magrezza spaventosa di una ballerina russa, l'elasticità fredda del maschio, tutta la modernità delle femmine nuove. Discuteva violentemente, con presunzione brutale, quasi metallica — l'abito sportivo ed il berretto di feltro non ricordavano della donna che qualche forma esteriore.

L'ambiente intellettuale milanese veniva dominato dalla sua irruenza polemica — neppure una sfumatura tradiva in lei la sincerità della conversazione.

Farro Marchi parlò elegantemente, difendendo la superiorità creativa degli artisti italiani — difesa che provocò una rapida serie di contestazioni e di contrasti — comprese, dall'analisi incompleta delle risposte, l'inquietudine e la febbre morbosa della sua intelligenza.

Uscirono a mezzanotte: la polacca rifiutò che le venisse pagata la consumazione, salutò tutti con una nervosa stretta di mano, allontanandosi nella strada notturna con passo deciso.

— « E' libera, ricca, indipendente » — si affrettò a spiegargli uno degli amici — « possiede uno studio bellissimo in via Manzoni, à tutte le qualità fisiche e spirituali per affermarsi. La sua vita da uomo corrisponde forse ad una freddezza naturale che non si vince. — Dobbiamo riconoscere di averle fatto tutti la corte, ma per poco: ci à invitati personalmente nello studio, dove ò passato anch'io molte ore — ti giuro che non è possibile tentare o soltanto accennare con lei all'amore. Uno sguardo duro, tra l'ironia e il disprezzo, che inchioda per sempre in una semplice esistenza di rapporto artistico — tutta la sua femminilità si limita alla figura estetica ».

Farro Marchi rivide altre volte la scrittrice — un interesse denso di sensazioni diverse l'obbligava a cercarne la compagnia. Anche lei provava per il giovane scrittore-pittore un'affinità superiore di valutazioni.

Fu invitato nello studio: andò in un pomeriggio feriale, con una leggera ansia inesprimibile, non provocata dalla sola curiosità letteraria. Quella donna modernissima lo colpiva profondamente, perchè gli sembrava di trovare in lei i medesimi elementi di concezione sessuale, dove la differenza fisica tra maschio e femmina si annulla spiritualmente in una uguale compensazione umana.

Fantasie di forma e di colore, negli arazzi e nei paraventi bizzarri, più luminosi e più scoppianti del sole che irrompeva dal finestrone. Sona Vinki lo accolse in abito da lavoro, simile ad una pi-

giama, stranamente decorato. Gli occhi di lei, quasi azzurri, risaltavano nella cornice bionda dei capelli cortissimi. Il corpo magro, modellato dal pigiama, aveva movenze geometriche, legnose, ma non prive di larghe morbidezze sensuali.

Gli parlò dei suoi libri, delle sue ricerche d'avanguardia: Farro Marchi sentiva la voce precisa analizzare chimicamente lo stato d'animo e l'atmosfera psicologica — invece di procurargli interesse artistico, quella voce aveva in lui risonanze variatissime.

Passarono molti giorni. I rapporti tra i due artisti aumentarono d'intensità, ma Farro Marchi non riusciva a definire il sentimento della scrittrice che aveva abbandonato la compagnia per essere sola con lui. La sua faccia intelligentissima tradiva qualche volta espressioni femminili di affettuosità, ma essi continuavano a raccogliere figure fantastiche di pensieri, immagini astratte, impressioni ambientali. Cordialità perfettamente simile all'amicizia tra due uomini. Quando i discorsi si facevano più intimi, sfiorando gli argomenti sentimentali, Sona Vinki, con apparente indifferenza, svolgeva il proprio giudizio, favorevole ai diritti sociali e morali della donna.

Sera calda, densa di oppressione e di sensualità: la polacca raggiunse lo scrittore al Biffi, vestita di giallo e di rosso. L'abito ricco di originalità vibrava sulla magrezza del corpo, l'accendeva di un ma-

gico fàscino. Allegria esagerata della conversazione: ella portava con grande disinvoltura il monocolo, cerchiato di nero e assicurato da un lunghissimo nastro. Risero insieme del pubblico borghese.

Farro Marchi la osservava, gli pareva di scoprire in lei una rivelazione sensibile. Ormai era sicuro di essere andato oltre la simpatia artistica — la sua sincerità primitiva si conteneva difficilmente. E quella sera, con un sottinteso brutale, le disse sottovoce:

— « Siete meravigliosamente femminile! non sentite pesare su di voi il desiderio del maschio? » —

Le labbra di lei si curvarono, quasi con spasimo. Rispose:

— « Sì! qualche volta ». —

Poi cambiò discorso.

... Un telegramma della famiglia la chiamò a Varsavia, immediatamente. Disse allo scrittore che sarebbe partita la mattina dopo, per non più di quindici giorni. Camminavano per le vie deserte. Egli provava un'angoscia intima, dolorosa. I nervi erano tesi e facevano male, terribilmente male. Un'ansia sospesa, stranissima, gravava su di loro.

E Farro Marchi, all'improvviso, senza pensare, la baciò sulla bocca. Un bacio pauroso, violento, pieno di esasperazione carnale. Sentì le braccia di lei che gli stringevano il collo, sentì che si rovesciava...

Ella singhiozzò:

— « Ti amo — ti amo fisicamente e spiritualmente, da molti giorni — ma temevo di essere vinta, di essere assorbita da questo amore. Ho paura che il sentimento umano danneggi la sensibilità artistica. Eppure non posso più resistere, ti voglio tanto bene... L'intuizione mi dice che tu comprenderai il mio lavoro... saremo una compensazione di forze e di attività. Non ho mai ceduto a un sentimento: cercavo soltanto il maschio nell'uomo — tu hai rinnovato il miracolo che fonde lo spirito e la carne — sarò tua completamente... » —

*

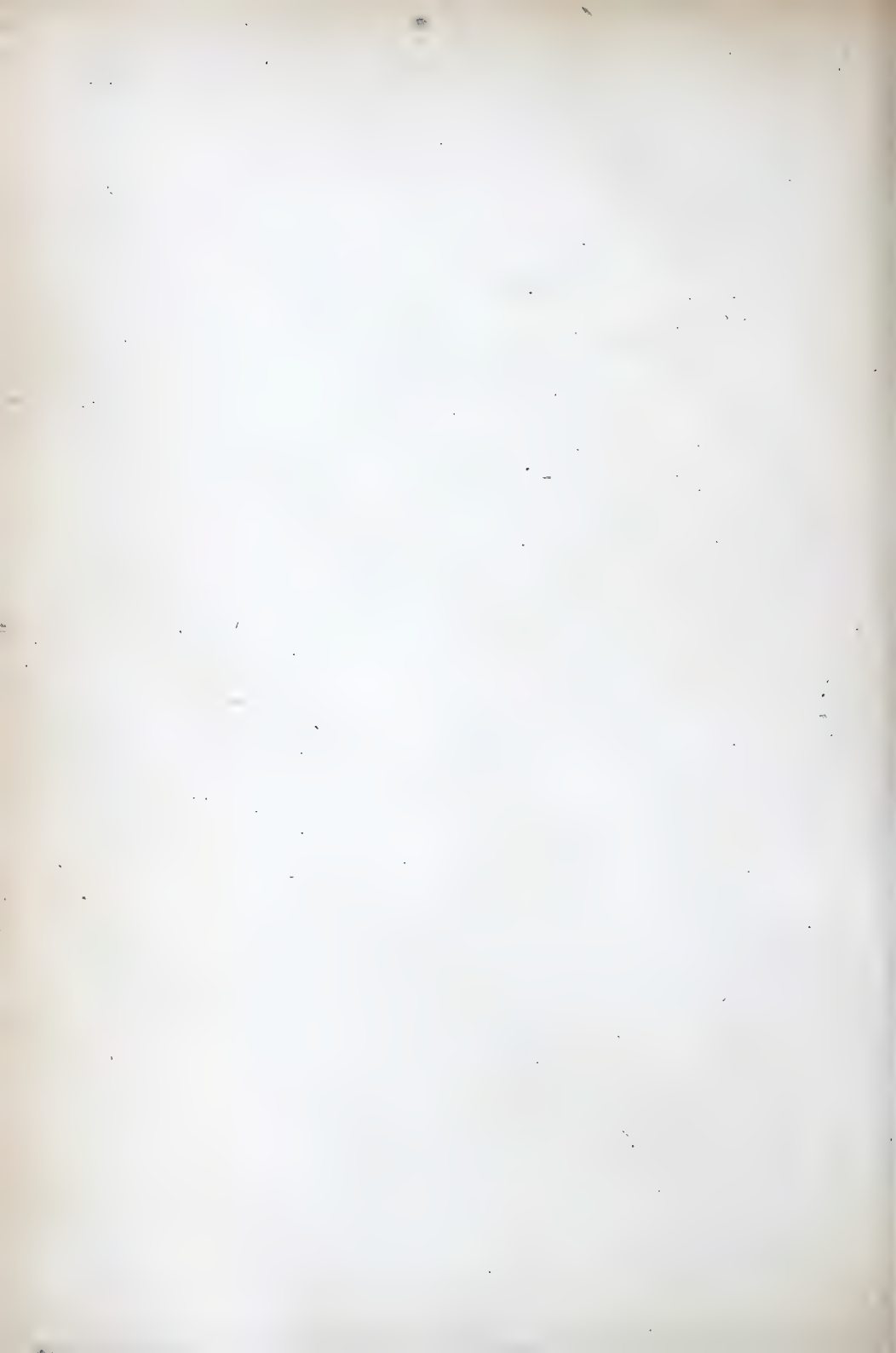
Quindici giorni d'ansia, di morboso desiderio.

Si ritrovarono più vivi, con entusiasmo maggiore, ricchi di ottimismo.

Tutto l'ambiente milanese fu sorpreso: gli antichi amici di Sona Vinki respirarono malamente la fortuna di Farro — cercarono mezzi assurdi per vincere la loro felicità.

Vita pericolosa di baci e d'insidie — di lavoro e di contrasti.

Compresero che, per iniziare unitamente la loro opera artistica, dovevano cercare altri ambienti meno pericolosi.

I

Sul transatlantico che li portava in America, Sona e Farro passavano lunghe ore nella tranquillità dondolante del ponte, a respirare l'intenso profumo delle sere tropicali. Una calma intima, quasi morbida, era succeduta ai giorni tristi della partenza: superate le difficoltà non rimaneva del passato che un ricordo grigio, disfatto dalla luce rosa del domani — l'ignoto li trovava uniti, pieni di entusiasmo giovane, nel caldo desiderio della lotta artistica.

Il ponte del transatlantico, deserto, li avvolgeva con le ombre geometriche delle sue costruzioni. L'ansimare monotono delle macchine aveva una pesante relazione con gli ultimi riverberi del tramonto. L'atmosfera rossa si consumava lentamente in una densità di toni viola.

Erano stanchi di parlare: sdraiati nelle poltrone di vimini godevano la suggestione di qualche nota fresca. Il calore del pomeriggio trascorso premeva sulle palpebre, slegava i nervi, attenuava il pensiero.

Farro si addormentò: un sonno che durò forse dieci minuti, ma nel sogno il subcosciente vive con una velocità incalcolabile, senza limitazioni di tem-

po e di spazio: la sua inquieta sensibilità, non più falsata dal ragionamento, danzò furiosamente libera...

« Chiaro di luna che lucidava il paesaggio con un impasto di bleu-di-Prussia e giallo-cromo. Il viso di Sona era immobile contro il cristallo buio del cielo — importanza incalcolabile delle sue forze fisiche che dominavano il paesaggio. Negli occhi grandi sfilavano i verdi veronesi degli alberi, i tetti bianchi e rossi delle case, le tenerezze chiare delle strade di campagna — e, intanto, le pupille si allargavano smisuratamente, paurosamente, nell' impressione vertiginosa di un mistero.

Sona camminò elasticamente sull'asfalto grigio della città: il suo corpo fasciato di seta nera ricordava la bellezza magra di una macchina in movimento — era la sensazione ambientale dell'eleganza moderna riassunta in una forma umana.

Intanto il chiaro di luna, la campagna immobile e la città vertiginosa si fondevano pittoricamente: Farro sentiva la carezza dolcissima di un piumino che baciava l'epidermide stanca. L'amante aveva sulle labbra un sorriso quasi trasparente: si vedeva infatti, attraverso il sorriso, una prospettiva di colori — i colori si sviluppavano lentamente — sfumature, tonalità, rapporti di mille viola che si aprivano a spirale — tutto il corpo era disciolto nella spirale e i viola meravigliosi, freschi come la primavera notturna, tingevano le case, inguantavano gli alberi, assorbivano la luce della luna. Ma Farro non diventava triste perchè la femmina si era di-

sfatta: egli passava leggermente nel paesaggio viola, infinito, dove i volumi degli oggetti avevano strane suggestioni umane.

LUCE: i viola sono diventati violetti terribili, si sono spaccati sotto valanghe di sole. Sull'enorme quadrante, che copre l'orizzonte, la lancetta è inesorabile: mancano soltanto cinque minuti — la faccia di Farro è tesa come un metallo, le sue vene gonfie sembrano corde d'aciaio. Sono non à più nulla della femmina: una linea maschia d'energia, una matassa pulita di nervi.

Stato d'animo feroce, psicologia della febbre, attimo che sfiora la pazzia.

Che accadrà dopo i cinque minuti? Una realtà essenziale che bisogna raggiungere PRIMA, che bisogna raggiungere insieme, ad ogni costo.

Calore sanissimo della lotta decisiva, senza debolezze, combattuta violentemente: i due corpi si distinguono nettamente nello sforzo. Sensazione bruciante del momento: odore di sudore muscolare, ubriaco, ricco di vitalità. Passione sensuale che avvampa dalle carni giovani, si moltiplica con le riserve nervose e supera i limiti normali delle possibilità. Tutti i sensi sono gettati ferocementi in avanti. Dominazione della brutalità.

Cinque minuti precisi! Gioia larga della vittoria, respirata dalle bocche estenuate, sotto le valanghe del sole — il cuore, come una spugna, allarga gli oceani del sangue — tutto è diventato giallo e rosso, l'universo è un'infuocata vita arancione, scoppiante, sudata, superumana.

Farro, in ginocchio, bacia la terra rovente: religione maschia della natura.

Ma dai pori della terra nascono sagome nere di ombre infinite, quasi invisibili: Farro ne sente una leggera oppressione che vorrebbe scacciare rapidamente. Perchè guastare la bellezza nuda della vittoria con sfumature immateriali?

Il pensiero si è legato a quelle ombre e soffre atrocemente: l'universo è ora scomparso, ma continua bruciare dietro la velatura nera — attimi lunghissimi di angoscia, dolorosi fino allo spasimo. Farro è adesso sicuro che Sona sia rimasta nell'universo rosso e giallo e non comprende ancora la ragione che li divide.

Prima impressione di freddo: qualche goccia è caduta sulla pelle che rabbrividisce — lo sguardo teso fino allo schianto vorrebbe conoscere la profondità del buio. Ed ecco definirsi la situazione tormentosa: linee verdi, dure, angolose che brillano lividamente — il pavimento e il cielo sono di vetro nero, bluastro.

Le ombre diventano materia, sono di una composizione minerale infrangibile — nell'ambiente irreale assumono una forma più precisa, ormai si distingue nitidamente che rappresentano degli uomini. Paura folle, gelosa, di quegli uomini che lo dividono da Sona. Egli non riesce più ad afferrare i valori dell'amante. Gli sembra che, in un minuto, crolli tutta l'architettura morale e fisica del loro amore.

Un'arma! un coltello qualsiasi! La sua mano fredda di disperazione, tremante, non trova il coraggio della lama.

E tuttavia bisogna sfondare quella parete nera di uomini, ciecamente, per giungere in tempo. Un'ignota forza lo inchioda al pavimento, si accanisce contro il cervello, il cuore, i muscoli, i nervi, che fanno orribilmente male.

Urlare, poter almeno urlare il proprio schianto, la propria solitudine, la crudeltà dell'abbandono.

Moltiplicazione delle sofferenze.

Qualche interminabile secondo trascorre.

Finalmente il corpo si muove, cammina, procede contro la parete degli uomini. Strana sensazione di una materia impalpabile, che non resiste affatto alla pressione del suo corpo.

L'atmosfera si rischiara, il sangue è ora divenuto leggero, non si sentono quasi più le sue pulsazioni. Benessere bianco che sorride: Farro ricorda lucidamente che Sona gli è sempre stata vicina... ».

L'orchestra di bordo attaccava il primo fox-trott.

Un pittore olandese, rigido come il proprio monocolo, si avvicinò, invitando Sona a ballare.

Farro seguì con lo sguardo la coppia, ammirando il distintissimo profilo dell'amante, la sua voce di metallo e di seta che rideva allegramente.

I fuochi della nave saettavano sull'oceano brevi riverberi rossastri. La notte tranquilla portava il sollievo della sua freschezza. Farro pensava all'intuizione sensibile del suo sogno. Tutta la sua vita

cerebrali, nel desiderio sensuale di superarsi e creare, aveva trovato lo sbocco umano e spirituale di una realtà formidabile, dopo l'incontro con Sona. Incontro e fusione che costituivano una compensazione decisiva, che avrebbe aumentato le loro qualità e le loro conquiste: egli sentì ancora più intimamente l'importanza dell'amante. Il loro futuro sarebbe stata una scala diritta, con gradini di pensiero, azione, personalità.

I

Il Jazz-Band negro arroventò il pomeriggio delle pampas con le sue cadenze sincopate. Nel caffè-chantant dell'ultima stazione estiva, sulla riva destra del Rio de la Plata. I suoni scoppiarono brillando — elettrizzarono i villeggianti snervati — sotto i parasoli arancione le note sembrarono folate di vento, nell'immobilità verticale.

Ballò violentemente la danzatrice creola, l'idolo umano dell'America del Sud, l'ultima donna romantica: si fasciava ancora con lo scialle spagnolo, portava nei capelli neri il pettine d'argento e stringeva tra le labbra di sangue un crudele garofano rosso. Corpo magro, nervoso, di amante insaziabile: le sue braccia si torcevano dietro geometriche direzioni musicali — pareva che una febbre muscolare dominasse i movimenti: tutta la folla vibrava della danza eccitante.

Pablo Halosa, maschio argentino che aveva conquistato le femmine di Buenos-Ajres e faceva fremere ogni donna con l'ondeggiare elastico della persona sportiva. Pablo Halosa che, quel giorno, portava un abito interamente bianco, macchiato soltanto da un lembo di seta colorata, e sopportava rassegnato gli sguardi di una bella nobile spagnola,

con la quale avrebbe certamente passato una delle prossime notti — Pablo Halosa, il cavaliere impeccabile, si chinò leggermente verso Sona e Farro che sedevano allo stesso tavolino:

— « Quella danzatrice ha saziato l'amore dei più ricchi commercianti d'America. La sua sensualità è spaventosa. Ma non vi è niente di più penoso, per un uomo sensibile, che una notte con lei. L'ho avvicinata questa primavera, a Rosario, dopo una serie complicata di balletti che avrebbero dovuto snervarla. Non ha neppure tentato di resistere e contrattare. Cerca il maschio con un'avidità veramente morbosa. La sua alcova: una rozza camera, piena di pelli, che ricordava stranamente l'interno di una capanna selvaggia. Appena entrati, la sua faccia si coprì dolorosamente di tristezza, di una tristezza profonda, indescrivibile. Allora l'obbligai a confidarsi. Mi ha parlato press'a poco così: « Voi, come gli altri, credete ch'io abbia un'anima di prostituta. Non è vero: mi concedo soltanto per giuramento di fedeltà... Voi avete torto a ridere... Due anni fa ero l'amante di un gaucho, agli estremi limiti del Gran Chaco — amante completa, di spirito e di corpo, in giorni di felicità e in notti furiosamente calde. Lo uccise un toro impazzito ed egli, prima di morire, mi ha fatto giurare di essergli fedele per sempre. Io non auguro a un'altra donna la mia disperazione: una sensibilità semplice e sana non può amare che un uomo solo in tutta la vita. Ho ballato nei ranchos di Cordova e Santa-Fè, nei sobborghi di Buenos-Ajres — poi sono salita nel centro della

folla elegante, ho dominato la vista e il desiderio degli uomini — ma chiudendomi sola nell'alcova io soffrivo terribilmente. Voi conoscete le notti argentine: il sangue scoppia nelle vene. Sentivo di non poter resistere, pensavo di uccidermi, eppure gli avevo promesso di vivere per ricordarlo. Un anno di eroismo, ma poi ho dovuto cedere, perchè la mia natura selvaggia non resisteva alla tortura della castità. Ma io godo gli uomini dove tutto mi ricorda lui, al buio, nell'illusione di possederlo ancora. Nessuno infatti mi ha mai dato una sensazione diversa da quella che mi davano i « suoi » abbracci. Sono riuscita a sentirlo in ogni amplesso. Tutte le notti sono ancora « sua » perchè il mio pensiero si impone alla materia, perchè il desiderio di « lui », del suo amore, è formidabile ».

La danzatrice creola batteva i piedi nudi sul palchetto di legno. Il Jazz-Band e il sole turbinavano nella gara luminosa della propria velocità.

Pablo Halosa parlava ora con voce dolce, dimenticando la sua superiorità:

— « Io non ho mai trovato una donna che mi compensasse spiritualmente, non ho mai provato una emozione oltre il piacere fisico. Eppure ne sento il bisogno interiore perchè, in fondo, sono un sentimentale ».

— « Non è vero » — obiettò Farro — « unirsi ad una donna che ci compensi vuol dire superare l'amore, raggiungere l'equilibrio umano della sessualità. In ciò è il segreto della vita moderna: l'intensità di questa diminuisce la seduzione dell'avven-

tura sensuale. Io penso che oggi uomini e donne possano raggiungere il medesimo livello sensibile e intellettuale. Perciò non è difficile trovare una femmina che corrisponda moralmente ».

— « Può darsi, ma il desiderio sensuale slega, col tempo, simili legami ».

— « Un maschio e una femmina intelligenti, quando si uniscono e si compensano, hanno tali risorse fisiche e morali da sfruttare che l'infedeltà sarebbe quasi un assurdo ».

— « Concetto cristiano del matrimonio » — disse lo spagnolo ironicamente.

— « Tutt'altro » — rispose Farro sorridendo e guardando Sona. — « La mentalità cristiana-borghese rende la donna inferiore. L'uomo moderno, maschio o femmina che sia, mette in primo piano l'orgoglio e l'individualità. Chi tradisce il compagno fa naturalmente crollare l'architettura della loro unione, perchè anche una mezz'ora di diversivo sensuale, pur scusandolo nella sua essenza puramente fisica, è un'indimenticabile offesa al proprio orgoglio ».

Pablo Halosa rise:

— « Allora amore unico, senza gelosie ».

— « Sì! fin che dura l'affinità. D'altra parte la gelosia non è che una sfumatura della sensibilità, che solidifica i rapporti. La fedeltà, invece, è una conseguenza logica del superamento dell'amore: vuol dire che il cervello umano ha degli spazi emotivi da raggiungere molto più in alto dello spazio fisico, sempre quando si è trovato l'equilibrio sessuale. In

questo è la bellezza nuova, la distinzione umana, la valorizzazione della femmina che non è più donna (cioè contrapposto all'uomo) ma è una delle due parti indispensabili e uguali della vita ».

Tramonto estivo: il cielo, come una grande fonderia industriale, cola i metalli liquefatti della luce.

La danzatrice creola è rientrata nell'albergo con un colossale padrone di Facendas.

Pablo Halosa, dondolandosi elegantemente sulle gambe robuste, ha iniziato la corte ad una complicatissima serie di cocktails.

*

L'aroma del mathe — il profumo biondo-azzurro delle sigarette — la soffocazione densa dei fiori disfatti nelle praterie lontane — l'ossessione della carne.

Sona e Farro, soli sulla terrazza dell'albergo, respiravano il fascino della notte tropicale.

Egli parlava tranquillamente:

— « Siamo uniti da tre mesi. Fra qualche giorno partiremo per il Perù, dietro la nostra inestinguibile sete di varietà. In questi mesi, pieni di lotte, di imprevisti e di difficoltà, abbiamo ancora, s'è possibile, solidificato i nostri rapporti. Possiamo insegnare al mondo i nostri principii di modernità, intuiti prima e poi realizzati dai nostri spiriti modernissimi. Non si è ancora compreso che l'appagamento sensuale dei sensi umani è nell'ambiente, perchè maschi e femmine non hanno più differenze

emotive oltre la parte fisica. Hanno tanto gridato contro il nostro amore, accusandoci di limitare le nostre potenze cerebrali, senza pensare che, fondendo le nostre sensibilità, saremmo riusciti a costruire una forza spirituale più carica di elementi e più sintetica, come una macchina umana ».

— « Ebbene? » — fece Sona allegramente ». — Abbiamo risposto loro con un'arma polemica invincibile: le opere — è semplice questione di tempo superare ogni contrasto critico ».

Dai ranchos sepolti nella penombra salivano gli accordi barbari delle chittarre:

Sona sorrise ascoltando:

— « Beviamo la dolcezza di questi nostalgici motivi: essi non possono intaccare l'ottimismo puro del cuore che si è liberato d'ogni nostalgia, ma accarezzano l'epidermide come una mano buona ».

Un'ombra elegantissima si disegnò nel buio della terrazza. Pablo Halosa, ridivenuto allegro, invitava i due artisti ad una gita notturna in automobile.

In pochi minuti dieci villeggianti erano pronti e partivano in due grandi macchine.

Monotonia geometrica dei pascoli selvaggi che fiancheggiavano la piccola strada — volumi neri di alberi sbucarono tra le canne, sulla riva del fiume — la distesa calmissima delle acque assumeva strane sagome metalliche.

Si fermarono in un lembo di terra che penetrava nel fiume come una miniatura di penisola: freschezza meravigliosa della notte, in atmosfere pregne di profumi tropicali.

Allegrissima intimità dei villeggianti, scintillante di elasticità, dopo l'oppressione soffocante del pomeriggio estivo.

Pablo Halosa, che corteggiava inutilmente Sona resistendo a tutte le sue lampeggianti ironie fu invitato a parlare. Egli aveva una voce quasi femminile, nobilissima, che si ascoltava con piacere:

— « Vi racconterò la storia di Juanita, la più bella ragazza di Cordova. Viveva con il padre, commerciante, e aveva diciotto anni. Io studiavo allora in quella città. Ella passava ogni giorno a cavallo, per le strade, e tutte le sere si affacciava al balcone della sua piccola casa. Bianca come un'europea, morbida, vibrantissima, bastava che la guardassimo perchè i nostri desideri si risvegliassero. I giovani più ricchi di Cordova l'avrebbero voluta: in pochi mesi le richieste di matrimonio furono leggendarie, ma Juanita rifiutava sempre, dolcemente, con un piccolo sorriso di bontà tra le labbra rosse... Rifiutò le occasioni migliori, i partiti più quotati e la sua freddezza pareva diventasse un fascino di più. In breve tutta la città ne parlò. Fu il governatore, vecchio discendente spagnolo, bianco e religioso, che la pregò di svelare la ragione della sua impassibilità e Juanita rispose che non avrebbe mai potuto sposarsi perchè la sua giovinezza era fredda di ogni sensualità ed ella sentiva, al contrario, soltanto il desiderio di pregare. Miracolo umano di Cordova! Una bellezza insensibile alla seduzione della carne. Ebbrezza popolare di entusiasmo che avvolse la vergine purissima e l'adorò in ginocchio, santamente.

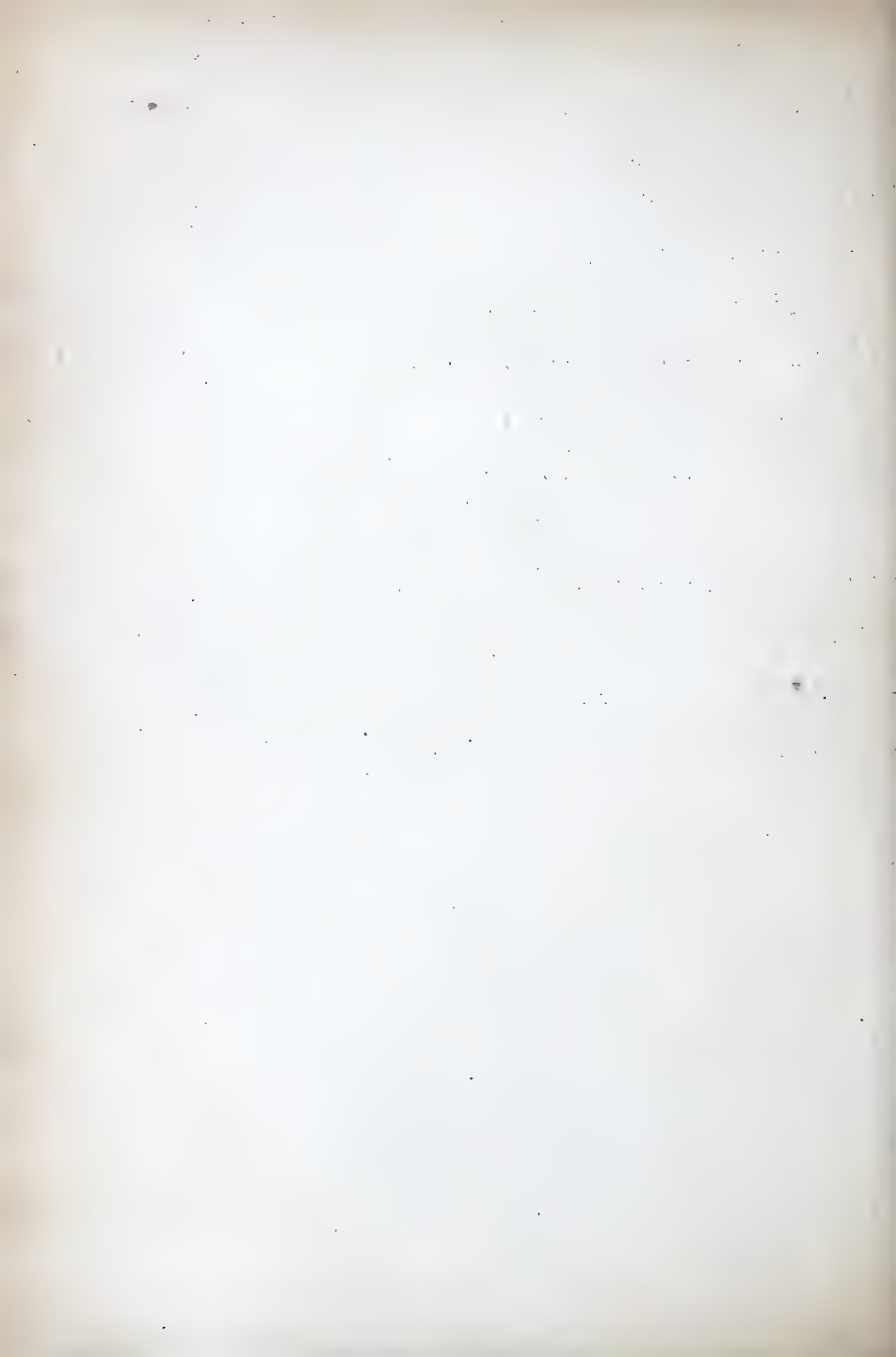
Io la vedevo tutti i giorni e non potevo convincermi che la sua rivelazione fosse sincera, perchè la sua persona era una somma calda di passionalità. Trascorsero vari mesi: la fama di Juanita, anzichè sminuire, si andava accrescendo... Una notte di estate mi ero perso nella « pampa », ai confini più selvaggi e lontani da Cordova. Essendo stanchissimo cavalcai verso una rozza capanna di pastori, per riposarmi e far riposare il cavallo — spinsi il battente di legno, senza bussare, certo che la capanna fosse disabitata. Non dimenticherò mai la visione sbalorditiva e l'impressione provata: Juanita, bianca, morbida, vibrante, era tra le braccia maschie di un gaucho brutale. Mi allontanai velocemente, quasi spaventato di possedere un tale segreto... La mattina dopo, prestissimo, Juanita mi fece chiamare dalla sua nutrice negra. Ella m'implorò piangendo di tacere. Ricordo ancora la sincerità affannosa della sua voce: « Non dovete accusarmi — non sono colpevole — ò dovuto mentire perchè non potevo sposarmi: un uomo solo non mi basta! La mia carne, spaventosamente insaziabile, ha bisogno di cambiare continuamente, di cercare il maschio non ancora indebolito dai miei baci. Legandomi ad un uomo l'avrei reso infelice, poichè sarei stata obbligata a tradirlo. E' un tormento doloroso, che mi fa tanto male, che mi mantiene sempre eccitata: per questo, solo per questo, non mi sposerò mai »...

Ho portato con me il suo segreto senza svelarlo mai. Oggi mi posso permettere il racconto perchè Juanita è morta, naturalmente in fama di santità:

in fondo ella meritava questa fama, perchè la sua vita fu un esempio di onestà paradossale che io non posso disapprovare ».

I villeggianti derisero questa forma di onestà e le ironie s'intrecciarono. Ma Pablo Halosa era commosso dal ricordo che toccava la sua anima sentimentale e si avvicinò a Farro sperando di essere inteso almeno da lui:

— « Questo esempio sarà eccessivo, ma una delle limitazioni più dure al nostro sviluppo morale, causata dal clima e dall'ambiente, è appunto il predominio del fisico sui sensi. Gli Stati dell'America del Sud potrebbero per sanità e spiritualità dominare il mondo, se si potesse sopprimere questa terribile limitazione. Invece si resta diminuiti e vinti dalla necessità sessuale che ci tormenta ».

I

Lima: la Società Peruviana accolse Sona e Farro con l'espansione viva di chi è ancora lontano dal centro attivo dell'Arte.

Serate elegantissime di ricevimenti e discussioni.

Movimento intellettuale intenso e cordialissimo.

I due artisti visitarono rapidamente, in poche gite, i residui architettonici della civiltà Incas — civiltà che riassume in sè stessa la storia politica, sociale e morale di tutto il mondo.

Si stabilirono nella capitale per qualche settimana: Farro desiderava ultimare un suo lavoro che aveva per sfondo le caratteristiche ed i soggetti naturali del Perù.

Nel grande Albergo internazionale, tra la folla volgare dei ricchi commercianti americani, i pomeriggi caldi sembravano interminabili.

Fu all'ora del the, un giorno che Farro era rimasto in camera per lavorare, che Pedro Juanil conobbe Sona, presentato da un'occasione normale.

Pedro Juanil, proprietario di vaste tenute, aveva trent'anni e un figura decisa di uomo serio ed elegante. Cresciuto a Parigi e ritornato in patria per la morte del padre, aveva condotto un'esistenza superficiale, curando l'amministrazione delle sue terre

e cercando di godere il più possibile: abile, lucido, intelligentissimo conquistò facilmente un potere individuale formidabile che gli permetteva di muoversi ed agire in piena libertà. La sua faccia maschia, bronzea, dai brevi baffi spagnoli, portava una superba espressione di sicurezza indomabile.

Parlò con Sona, se ne interessò esageratamente. Per diversi giorni la fasciò blandamente di una corte distinta, piena di premure, quasi verticale. Ballò con lei nei tabarins notturni, fu un esempio inimitabile di cavalleria e di buon gusto.

Un pomeriggio, finalmente, (seduti sul cuoio morbido delle poltrone, nell'hall semibuio dell'Albergo) approfittando di un attimo di assoluta solitudine, Pedro Juanil si lasciò trasportare dall'impulso della sua natura dominatrice. Egli amava Sona: la sua bellezza fisica e spirituale era superiore a tutte le donne peruviane, egli vedeva in lei la realizzazione definitiva della sua felicità.

— « Abbandonate Farro: la vita densa d'imprevisti, snervante, fatta di lavoro e d'inquietudini, non è adatta alla vostra personalità. Egli, essendo un uomo avido di varietà e di ricerche, si consolerà facilmente al primo nuovo successo letterario. Io vi offro la ricchezza più grande del Perù ed un programma tutto lusso e gioia, in America ed in Europa. Continuerete a produrre, ma sopra una base più solida e più salda... Io non credo all'amore che vi lega: la sensibilità di una donna à bisogno di troppe esperienze per limitarsi ad un accordo intellettuale. Farro non à nulla di eccezionale per

scusare il vostro amore — è impossibile che diate al suo cervello un posto così alto dal momento che il vostro cervello non à nulla da invidiargli. Io dispongo dei mezzi necessari per liberarvi da lui ».

Ironia: lo spirito di Sona bruciò crudamente la sicurezza di Juanil:

— « E' appunto perchè abbiamo una sensibilità e uno sviluppo cerebrale quasi identico che ci vogliamo bene. Voi uomini non comprendete l'importanza di quest'affinità. Dal momento che m'invitate a rispondervi seriamente, fuori di ogni scherzo, vi dirò che la mia conformazione sensibile è costruita con tali sfumature e tali raffinatezze sensitive ed espressive da rendere indispensabile la continuazione del nostro amore. Ad ogni tranquillità materiale io antepongo la felicità spirituale, quantunque deva aggiungere che anche questa vita di movimento e di diversità mi piace enormemente perchè si accorda con il mio temperamento liberissimo ».

Insistenze, discussioni inutili, complicazioni sentimentali.

Pedro Juanil, esasperato dalla passione e offeso nel suo orgoglio di dominio, esagerò passando dalle preghiere alle minacce, svelandosi pubblicamente. Sona sopportò con la rassegnazione dell'abitudine, rise — poi, annoiata, lo allontanò energicamente.

Nell'animo del peruviano cozzarono tutte le angoscie, i tormenti e i furori della passione sincera, respinta, senza speranza. Il suo passato di avven-

ture e di superiorità crollò davanti ad una resistenza più forte di lui.

Il temperamento esaltato della discendenza spagnola immaginò una vendetta crudele: ma l'amore vive, oggi, in un campo d'azione diverso e la differenza delle relazioni umane, in senso morale, annulla inesorabilmente i vecchi mezzi di soluzione definitiva. La donna, acquistando i diritti sociali dell'uomo, accentra in sè stessa una maggiore responsabilità perchè libera di agire. Pedro Juanil sapeva che la volontà di Sona non era legata dalla volontà di Farro. Ella possedeva tanta lucidità individuale da rendere assolute le proprie decisioni.

Una sensibilità moderna e raffinata non ritrae dall'amore che una compensazione ottimista — quando uno dei due non corrisponde, bisogna sapersi irrigidire e soffrire in sè stesso. — La legge, nella sua evoluzione umana, non permette imposizioni che limitino i sentimenti di un individuo. Andando così lentamente verso la difesa della volontà personale, si semplificano i rapporti sessuali e si educa il proprio «io» alla sincerità. Primi passi precisi verso il libero amore, basato sull'autodecisione, che solleva lo spirito umano dai problemi fisici alle necessità sentimentali.

Ma Pedro Juanil, come la grandissima maggioranza degli uomini, credeva ancora alla superiorità morale del maschio che riesce a dominare la sensibilità.

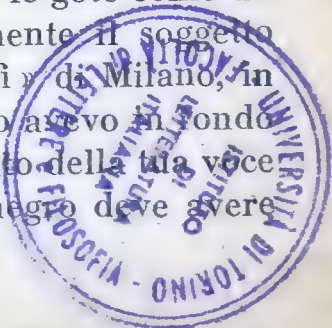
Dopo alcuni giorni di tentativi falliti, giuocò la risorsa orgogliosa delle sue influenze nazionali...

Nell'hall dell'Albergo Internazionale, nella sera piena di suggestioni tropicali, si ballava: la folla elegantissima barcollava tra le luci, tutti sembravano mossi dai fili della musica come burattini sensibili. Meticci peruviani dai movimenti brutali che stringevano i corpi elastici delle femmine europee — creole brune, calde come una febbre sensuale, dai grandi occhi scoppianti di desiderio, negli abiti aderenti che rendevano la seta affascinante, simile a un'epidermide superumana — ufficiali stranieri rigidissimi, nelle divise colorate.

La sala era un giardino di fiori di feltro, brillanti, ondeggiati dal vento furioso delle note e dei ritmi sincopati.

Sui sedili di cuoio i suonatori accompagnavano col movimento i ritmi epilettici — il jazz-bandista, allegrissimo, urlava comicamente i trapassi dissonanti.

Nel loro angolo chiaro, Sona e Farro seguivano le geometrie delle coppie. Avevano discusso a lungo con due francesi, pittori cubisti, pieni d'intelligenza guastata dalle infinite complicazioni cerebrali. Godevano ora, in silenzio, i problemi matematici della danza. Farro si volse verso Sona:

— « Guarda quel negro: sembra voglia soffiare nel saxofono i suoi polmoni. Gonfia le gote come un foot-ball: egli mi ricorda stranamente il soggetto di una tua novella, scritta al « Biffi » di Milano, in un pomeriggio di gioia — mentre io avevo in fondo al cuore un po' di malinconia, privato della tua voce e del tuo pensiero. Anche questo negro deve avere

un'anima sentimentale, simile al latte bianco del cocco ».

Sona rise, allineando le file orizzontali dei suoi regolarissimi denti. Ricordò:

— « Era la quarta novella del volume « Jazz-Band »; avevo scritto le precedenti ispirandomi a un violoncellista romantico, a un violinista distinto come un cameriere e magro come te, e a un suonatore di batteria paurosamente volgare. Ti avevo imposto di venire al caffè con un'ora di ritardo, per essere più libera coi miei soggetti — ma tu arrivavi sempre in tempo per sentire l'orchestra suonare « Valencia » soltanto per me ».

Il « Tango »; le luci si spensero — nella penombra della sala tremarono riverberi viola, coni di riflettori rossi, linee gialle.

Sona e Farro si alzarono: il « tango » era l'unico ballo che li fasciasse sensibilmente.

Musica lenta: una carezza che snerva con infinite vibrazioni — raffinatezza suprema della sensualità.

Sona, troppo bianca e troppo viva, aveva un abito bruciante di seta rossa, che dava al corpo elegantissimo una movenza pericolosa. Farro, bianco e nero, aumentava la propria magrezza nervosa.

Ballarono in silenzio, assorbiti dal tango, e la musica nostalgica e violenta, il finissimo contatto dei corpi, la seduzione ambientale , ricamavano nella fantasia l'identico senso della loro felicità:

— « Ci conoscevamo da pochi giorni » — diceva la loro muta canzone — « e il nostro amore spirituale aveva raggiunto la sua fusione — ma c'era in noi il

desiderio meraviglioso della nostra sensualità, bello come le sfumature di questo tango, pieno di sensazioni misteriose, d'impreveduti miracolosi. In fondo agli occhi naufragavano attimi caldi di tentazione, le bocche coloravano di giallo le nostre parole azzurre. Brividi lunghi di passione nel contatto ingenuo delle mani, piccoli contatti che avevano infinite interpretazioni carnali. Carnali come questo tango che ci avvicina al nostro sogno, che ci trascina sulla soglia dell'amore indicandoci gli abbracci dolorosi, i baci lentissimi, le carezze mostruose, le notti di seta e di velluto. Ansia quasi mistica della nostra fusione fisica, di un'estetica morbosa prolungata fino allo spasimo. Dolcezza finissima di questo tango che somma alla nostra vita maschia come l'acciaio, un momento di abbandono femminile come la luce ».

Il tango agonizzò. Nella sala ripresero i rumori circolari della conversazione.

Dalla porta centrale erano entrati alcuni uomini, vestiti modestamente di nero. Parlarono col Direttore dell'Albergo. Dopo un attimo un cameriere pregò Farro di accompagnarlo. Un mulatto, duro e reciso, spiegò:

— « Ordine della Presidenza: apparteniamo alla squadra politica — risultano delle accuse a vostro carico che io non posso specificare — seguitemi nella vostra camera per una perquisizione ».

Farro non riusciva a indovinare le possibili ragioni di una simile accusa: la sua esistenza di artista era chiara e controllabile, senza debolezze vitali.

Frugarono volgarmente, disordinarono le carte, s'impossessarono di molte cartelle e molte lettere — quindi ridiscesero in silenzio. Farro stimava inutile protestare con gli agenti.

Nel vestibolo trovarono Sona, che il Direttore dell'Albergo aveva già avvisata. La polacca chiese di seguire il compagno al Palazzo del Governo. L'aspetto energico della donna decise il mulatto-capo ad acconsentire. Entrarono in un automobile che li aspettava.

— « Io temo » — disse Sona in italiano — « che questo sia uno scherzo feroce di Juanil. Sferzato crudamente, tenterà qualche mezzo oscuro per vendicarsi ».

Farro condivise la probabilità di questo parere intuitivo. Una rabbia fredda gli tormentò i nervi, nell'incertezza dell'azione.

Un individuo piccolo e falso, riparato dietro la lastra immobile delle lenti, li interrogò:

— « Siamo stati chiaramente informati della vostra segreta attività: dietro la maschera persuasiva dell'arte celate uno scopo di propaganda sovversiva, pacifista, per intaccare l'opera del Governo, in questa grave vigilia di guerra contro il Cile ».

Sona e Farro protestarono vivamente, ma era difficile stabilire immediatamente la portata dei loro rapporti e della loro attività.

— « Basta! Prenderemo all'istante le misure necessarie per ogni informazione. Se nulla risulterà a vostro carico sarete liberati, ma in caso contrario

dovremo essere inesorabili. Per ora siamo costretti a mantenere l'arresto ».

I due artisti furono separati e vigilati in due celle diverse e lontane tra di loro, nello stesso Palazzo del Governo.

Sona e Farro provarono entrambi le medesime sensazioni. Colpiti all'improvviso, senza possibilità di difesa, in un Paese straniero dominato da leggi eccezionali per la minaccia della guerra, non sapevano a quale mezzo ricorrere per risolvere subito la situazione. Ore d'incertezza terribile, nell'inutile tensione della loro energia.

La notte trascorse in un silenzio denso di oppressione.

La mattina seguente, prestissimo, Pedro Juanil entrò nella cella di Sona. Attraverso la porta semiaperta, vigilava un soldato meticcio.

Il peruviano era leggermente pallido ed aveva le labbra che tremavano; ma egli cercava di assumere un aspetto triste e addolorato, corrispondente alla circostanza.

Sona comprese immediatamente la direzione del suo inganno.

— « Ho ricevuto la notizia del vostro arresto e sono subito accorso: tenterò l'impossibile per liberarvi, dal momento che non credo per nulla all'accusa ».

Sona non rispose: ella si limitava a fissarlo freddamente negli occhi.

Pedro Juanil comprese che bisognava tentare senz'altro la risoluzione: egli aveva giocato l'avventura

dell'arresto, forte del suo ascendente presso le Autorità, per piegare Sona. Sperava di vederla supplicante, impaurita, nel terrore dell'imprevista situazione. Al contrario la calma freddezza della donna lo disorientava.

Sbattè le palpebre e parlò quasi con sforzo:

— « Il rigore di queste ore non permette di condurre ricerche minuziose: vi è dunque il pericolo che l'arresto si prolunghi all'infinito. Al massimo sarete libera voi ed espulsa dallo Stato. Farro dovrà attendere il processo ed è difficile stabilirne la data. Negli ultimi giorni oltre duecento persone furono fermate per i medesimi sospetti... Non sarà neppure tollerato l'intervento del Console... Non siamo ancora ad un limite disperato: cercando i mezzi adatti ed accordandoci sull'azione, potremo forse attenuare il rigore, o affrettare l'inchiesta... Il vostro amore per Farro sarebbe spezzato anche materialmente dal distacco: egli è un uomo ritenuto responsabile, e non saprei neppure come avvicinarlo... In un certo senso la definizione di tutto ciò dipende da voi... Non interpretatemi male... Potrei versare io le cauzioni per la libertà provvisoria... E' un sacrificio che farò volentieri, come amico, per il bene che vi ho voluto... Non dovete quindi acculsarmi di ricatto... ».

Mentre Pedro Juanil parlava, Sona l'aveva tenuto inchiodato sotto il disprezzo violento delle sue pupille.

Il peruviano sentì la propria sicurezza vacillare: divenne quasi umile, gli sembrò che la propria forza

morale diventasse impalpabile. La figura della polacca ingigantiva fuori e dentro di lui. Ogni sentimento di odio e di vendetta cadeva estenuato sotto il dominio di quello sguardo invincibile. Mai come allora egli aveva concepito l'importanza di una superiorità spirituale e l'assurdità della loro unione. Trovò qualche frase, qualche promessa, per salvare sè stesso dal dubbio di Sona, e uscì dalla cella.

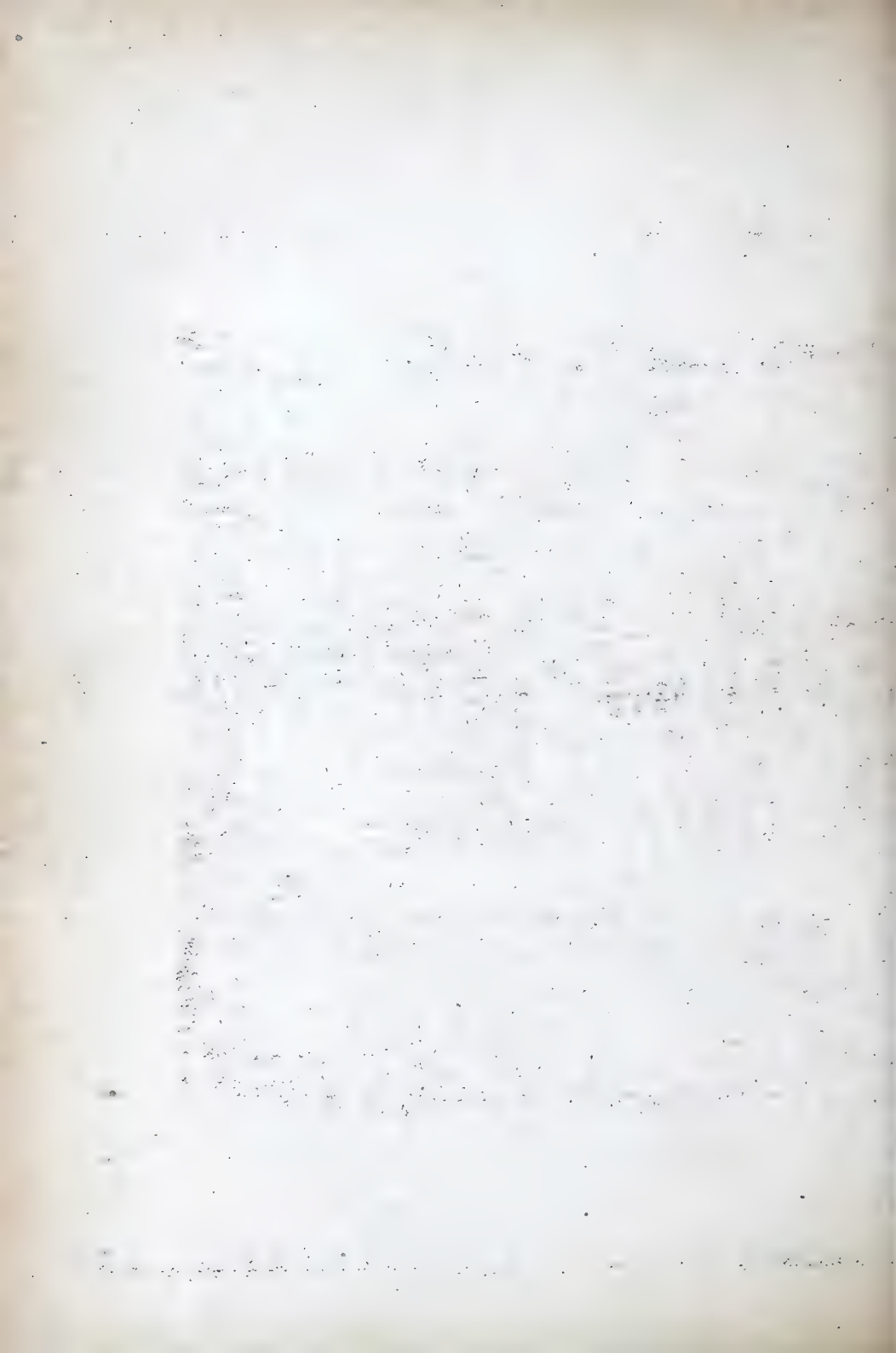
Poche ore dopo i due artisti erano chiamati: una rapida inchiesta aveva diminuito il carattere grave dell'accusa — si rendeva loro la libertà, invitandoli a tenersi a disposizione della Presidenza, per eventuali chiarimenti.

Nell'automobile bianco che li riconduceva all'Albergo, Sona riassunse brevemente l'accaduto. Decisero di abbandonare al più presto Lima, dopo un ultimo ricevimento dato all'Albergo per affermare alla cittadinanza la loro vittoria.

Le case bianche e verdi parevano chiare, come irradiate dalla gioia interiore dei due artisti.

Farro sorrise:

— « I tuoi occhi che nessuno ha mai dominato!... Io solo sono riuscito a vincerli, baciandoli sulle palpebre chiuse ».

I

Tre mesi dopo: a Parigi.

Farro uscì dall'Editore con la faccia piena d'ombre. I lavori consegnati, causa la grave crisi libraria, non potevano essere pagati che a pubblicazione avvenuta. Un malessere di pena dominante gli fiaccava ormai la resistenza dei nervi: tanti crolli consecutivi demoralizzavano le ultime risorse di attività.

Un pensiero molesto, che gli rodeva il cervello da diversi giorni, ingigantiva con paurosa velocità. Tante volte, nell'ottimismo dominante della propria vita, aveva provato attimi di abbattimento, superati facilmente dalla propria reazione morale — ma quel giorno tutte le uscite parevano chiuse alla su febbre di necessità.

Sapeva le condizioni disperate della situazione, in un Paese straniero, dove non esistevano punti di appoggio, mentre bisognava ad ogni costo salvare la loro esistenza e la loro dignità.

La sanità fisica e morale urtava contro barriere d'inutilità.

Cercò ancora, affannosamente, di trovare una via libera ed un sostegno reale: nero pesante, buio,

senza limiti. Paura indefinibile del presente immediato, più atroce di ogni sacrificio e di ogni rinuncia.

Si fermò in mezzo alla strada quasi deserta, ancora priva di luci — provava la sensazione di essere malamente unito alla realtà, un desiderio feroce di sognare qualche speranza: ma la fantasia si rifiutava di colorare l'oppressione nera.

Egli sentiva che le forze lo abbandonavano, che in quel crollo supremo non poteva più affrontare la miseria.

Sona: la sensazione dell'amante gli dominava il pensiero, l'importanza fredda che li obbligava a soffrire aumentava la sua rabbia e la sua angoscia. Non voleva, non voleva assolutamente che la sofferenza colpisse lei: ribellione sovrumana dei suoi muscoli.

Avevano sopportato tante lotte e tante miserie, ridendo — con la certezza del domani. Ma ora la tensione raggiungeva i limiti dell'assurdo.

Nella vertigine pazzesca delle impressioni, Farro si domandava quale diritto lo aveva spinto a mutilare la vita di lei per la propria felicità, forse soltanto per il suo egoismo. Sona avrebbe potuto essere tranquilla nella ricchezza solida dei mille adoratori che l'avrebbero voluta. Il loro amore non doveva spingere la vita nel dolore più basso. Egli non aveva saputo comprendere in tempo che, per essere degno di lei, bisognava rinunciare all'amore e dirigere la sua attività sopra un piano d'azione meno pericoloso ed instabile di quello letterario. La sen-

sibilità e l'arte di Sona si sarebbero svolte ugualmente, senza affrontare l'ignoto.

Egli aveva la responsabilità di questa situazione.

Mille umiliazioni, mille ferite, mille schianti che turbinavano attorno al suo cervello: sembrava che il cervello fosse il centro bruciante di un sistema solare d'emozioni.

Provò la tentazione di scomparire, di allontanarsi per sempre da lei, di annullarsi per permetterle di vivere. Ma il suo sentimento prevalse improvvisamente ricordandogli il proprio dominio insuperabile. Tutte le potenze interiori della sua disperazione si tesero in uno sforzo supremo per vincere il dramma dell'esistenza, per aiutare la felicità del suo amore.

Non poteva più pensare.

Camminava rapidamente nell'ardore della febbre.

Desiderava ora raggiungere la compagna, nella camera triste per appoggiarsi a lei in uno sfogo di pianto e di amore, per farsi perdonare da lei il destino che li colpiva.

L'amante era in tutte le sue vibrazioni ed egli ne sentiva più che mai il bisogno animatore.

La raffica dei mille rumori lo strappò improvvisamente alla meditazione: l'ambiente allegro e luminoso gli allargò stranamente il pensiero.

Un impeto caldo l'afferrò: una lucidità nuova gli liberava i sensi, procurandogli una leggerezza fisica e morale che gli diede una sensazione di sollievo.

Il pensiero dominante di Sona acquistò una linea d'energia. L'analisi di sè stesso divenne un motore di speranze.

Non intravvedeva nessuna probabilità di salvezza, ma l'inquietudine svaniva dinanzi alla realtà chiara dell'amante. Comprese che da lei era partito il principio di un eroismo maggiore.

E sulla massa buia della sua disperazione sorrise nuovamente alla luce rossa dell'« ottimismo ».

I

Primavera d'Italia nelle strade violente di Milano, dove i colori freschi, variatissimi delle insegne e dei movimenti ricordavano largamente il rifiorire naturale della terra.

Farro attraversò Piazza del Duomo, entrando nella galleria affollata e rivide con piacere le caratteristiche quasi dimenticate dei caffè e dei negozi. Dopo qualche minuto si recò al Savini ancora spopolato.

Erano giunti il giorno prima da Parigi, decisi di fermarsi a Milano pochi giorni per sistemare alcuni impegni editoriali e proseguire subito per Roma.

L'interno del Savini, nel pomeriggio feriale, godeva un silenzio contrastante con la sua fama d'intellettualità.

Farro, seguendo distrattamente le armonie brillanti dei cristalli e degli specchi, guardava con calmo ottimismo la forma interiore della propria felicità: erano passati molti mesi dalla loro partenza da Milano, quando, liberandosi di colpo dal peso grigio di ogni legame precedente, avevano realizzato completamente la loro fusione spirituale e materiale.

Poi, vertigine di vita, di lotta, di passione — attraverso l'urto di mille difficoltà e di mille imprevisti — nella gioia entusiasta delle vittorie e nella nervosità energica delle sconfitte.

Rivedeva Sona, sempre uguale, fatta di elasticità, bellezza, impulsi, decisioni, indipendenza, superiorità. Sentiva, come allora, la sua influenza animatrice, la sua affinità morale: compensazione indispensabile e perfetta!

Mesi di accordo completo, perchè il loro amore, al disopra del semplice sentimento sessuale, era una necessità cerebrale di lavoro e di creazione.

Dopo qualche tempo fu raggiunto da Sona, che veniva dall'aver visitato la famiglia di un parente. La polacca, nella semplicità di un impeccabile abito da passeggio, interessò immediatamente i frequentatori del locale che si andava popolando.

— « Sai? è arrivato Arenda! Prima di raggiungerti sono passata all'Hôtel per ritirare la posta e l'ò incontrato. Verrà al Savini tra poco. E' sempre lui: giovane, attivo, futurista ».

Farro sorrise, lieto di salutare l'amico.

*

— « O' letto tutte le vostre pubblicazioni ed ò seguito i vostri vagabondaggi » — disse Arenda, giovane pittore futurista notissimo nel campo decorativo — « e vedo che siete all'avanguardia di ogni audacia ed ogni modernità ».

Molte persone si erano intanto avvicinate al loro tavolo: la conversazione degenerò in una serie infinita di argomenti — la voce metallica di un noto scrittore dominò le parole, riassumendo l'interesse di una questione d'attualità.

Arenda parlava sottovoce con Farro:

— « Che cosa esponi a Roma? »

—« Venti quadri: dei paesaggi americani, delle interpretazioni ambientali di Parigi e alcuni ritratti di Sona che ò dipinto in questi ultimi mesi, riuscendo a costruire tutta l'architettura espressiva della sua sensibilità. Sono ritratti importantissimi come carattere psicologico, che rendono esattamente la mia comprensione della sua opera letteraria: soggetti chiari e definiti, perchè ò sempre creduto che il nostro mondo artistico deva basarsi sulla direzione immediata dei propri sensi ».

Sona, che scherzava ridendo con un gruppo di pittori, si rivolse a Farro:

— « Nessuno vuol convincersi sull'assoluto della nostra fedeltà ».

— « Infatti tu mi ài tradito molte volte con i personaggi dei tuoi romanzi, quando non mi rassomigliavano moralmente ».

Si era fatto tardi: il gruppo si sciolse lentamente.

Trascorsero la sera al « Teatro di Stato », il primo costruito a Milano dai futuristi, col palcoscenico girante.

Raggiunsero tardissimo la loro camera: sotto la luce densa della lampadina rossa, la suggestione della loro intimità aumentava.

Sul divano morbido di cuoio conversarono a lungo, allegramente, senza monotonia.

La loro sensibilità delicatissima ricavava dall'ambiente il fàscino di ogni varietà — lo spirito moderno raffinava le sensazioni interiori. Bellezza rinnovata di sfumature sottilissime, vibranti nell'armonia della propria intuizione, spiralizzate all'infinito dall'enormità dei sensi. Elementi superumani di qualità artistiche che giuocavano il giuoco pericoloso delle sensazioni.

*

Il giorno dopo uscirono prestissimo per la città.

La leggerezza elastica di Sona danzava sul piano lucido dell'asfalto. Piacere di camminare senza mèta per godere la vita milanese, prima di partire.

Entrando in Galleria incontrarono Mario Vaderi, scrittore modernissimo che sollevava con i suoi libri le discussioni più contrastanti e più nettamente avanguardiste.

Raggiunsero insieme il Biffi, lucido come l'impressione primaverile degli specchi, fiorito di poltrone rosso ed oro.

Farro diceva:

— « Io ò del NUOVO un concetto diverso dal tuo. Le ricerche cerebrali e polemiche ànno servito a incanalare il pensiero sulla giusta strada della modernità, ma per dissolversi immediatamente nella realizzazione organica dei principî compresi o in-

tuiti. Il lavoro letterario à perciò riacquistato l'equilibrio armonico tra concetto, forma ed espressione, equilibrio indispensabile perchè la sintesi e la chiarezza possedessero uno scheletro vitale. Le più assurde differenze di stile, di svolgimento analitico e di valutazione psicologica, sono legate al temperamento dell'autore e non possono essere modificate: ciò che importa è la capacità di comunicare col pubblico, fondendo completamente le interpretazioni oggettive con la parte soggettiva dell'interpretazione stessa ».

Mario Vaderi l'interruppe:

— « Non è sempre possibile forzare il cervello a costruire anche la decorazione dell'architettura creativa ».

— « Allora si scrivono delle poesie e non dei romanzi. Le poesie sono manifestazioni soggettive, lontane dall' attimo simultaneo dell' interesse pubblico e, generalmente, precedono le conquiste collettive dello spirito umano ».

— « io, per esempio » — continuò Sona — « ò dell'opera d'arte una visione essenzialmente psicologica, dove studio i tipi e le figure realisticamente, nella somma di tutte le individualità e di tutti gli stati d'animo. Perciò non ò mai sentito il bisogno di scrivere dei versi. Comprendo invece la poesia come astrazione dalla realtà vissuta ».

Mario Vaderi si difese:

— « So benissimo che le prime produzioni futuriste accentravano un enorme materiale cerebrale che si plasmò attraverso gli anni — ma oggi che

tutta l'arte à raggiunto una base ambientale moderna ed il soggetto è legato direttamente alla vita, mi sembra utile ed eroico tentare nuovi slanci ».

— « E' giusto, giustissimo: io non nego il pensiero, nego la forma. Quando sorse la rivoluzione futurista, l'arte allora esistente aveva già esaurito la sua funzione — ecco dunque la possibilità di sforzare i limiti della comprensione. Ma ora l'arte è una corrispondenza sana e giovane dello spirito, non à nulla d'inutile o di superato — nessuno ti seguirà oltre i confini logici del tempo e tu sciupi delle qualità in lotte polemiche, mentre potresti dare delle opere di una solidità maschia e produttiva ».

— « Non posso dominare la mia sete di velocità ».

— « La velocità esiste in quanto sono controllate tutte le armonie e le forze che la generano. Io, più di te, sento l'amore e la bellezza della brevità incisiva, della magrezza dimostrativa e della nervosità d'espressione — ma so anche che, disponendo queste forze senza collegarle, ottengo degli elementi anatomici, freddi, interessantissimi come composizione, ma privi di vita. Ecco dunque la superiorità dell'artista che possedendo i mezzi necessari per creare il suo lavoro, li adatta al momento spirituale dell'ambiente, armonizzandolo con esso. E non per questo si limitano i valori originali e personali: si riesce invece a imporli più rapidamente ».

— « Finitela dunque! » — esclamò Sona ridendo — « iniziate al mattino le discussioni artistiche e non ve ne stancate mai. Guardate invece il vestito

di quella donna che entra: è più suggestivo delle vostre teorie. Quel nero-rosa à più forza persuasiva di qualsiasi polemica, perchè si è sempre visto che l'opera d'arte è un fattore naturale, difficilmente controllabile anche nelle sue ragioni espressive ».

La conversazione si modificò facilmente. Sona domandò al giovane scrittore cosa stava preparando.

— « O' finito da pochi giorni un dramma, ma temo di doverne sospendere la rappresentazione fino al ritorno della Compagnia di Stato, l'unica che possa avere i mezzi adatti per sceneggiarlo. E' un complesso di sensazioni teatrali, eminentemente suggestive per i contrasti tra fattori umani ed elementi irreali ».

— « Senza trama? ».

— « Oh, no! a differenza dei lavori precedenti ò voluto dare all'azione una sola impalcatura ».

— « Sono anch'io in quest'ordine d'idee » — riconobbe Farro — « benchè il teatro sia più visivo che psicologico trovo indispensabile combinare intimamente le diverse parti ».

— « Possiamo conoscere la trama? ».

— « Ormai non voglio più nasconderla, dal momento che annuncierò il dramma tra pochissimo tempo. O' presentato la figura complicatissima di un giovane che à saputo educare talmente la propria sensibilità da interpretare umanamente la sua intuizione superumana: questa potenza formidabile, ancora lontana dallo spirito del presente, gl'impedisce di abbandonarsi al sentimento. Egli, avvici-

nando le diverse persone che dovrebbero avere un'importanza sostanziale nella sua vita, sa già il bene o il male che esse gli procureranno. E' amato con sincerità da una donna che sposa, sperando di essere felice. Ma egli sa matematicamente che la donna gli sarà sempre fedele, che l'amore è ridotto al movimento fisico. La donna perciò diventa una cosa fredda, perchè privata della sua individualità comunicativa. L'intuizione così perfezionata non arricchisce la sua intelligenza, ma l'uccide. Egli si riduce a cercare nella vita la pura emozione fisica dei sensi... Dramma irreale, che si presta a delle trasformazioni extra-oggettive, e dove ò intromessi degli spazî chiarificativi di balletti e di danze ».

Sona e Farro ammirarono l'originalità del lavoro. Farro commentò:

— « Una delle maggiori suggestioni teatrali è appunto la danza, contatto diretto del pubblico con la forza umana. Sapendo fondere bene la parte scenografica ed il balletto, si ànno teatralmente dei risultati superiori a qualsiasi drammaticità ».

Mario Vaderi si rivolse a Sona:

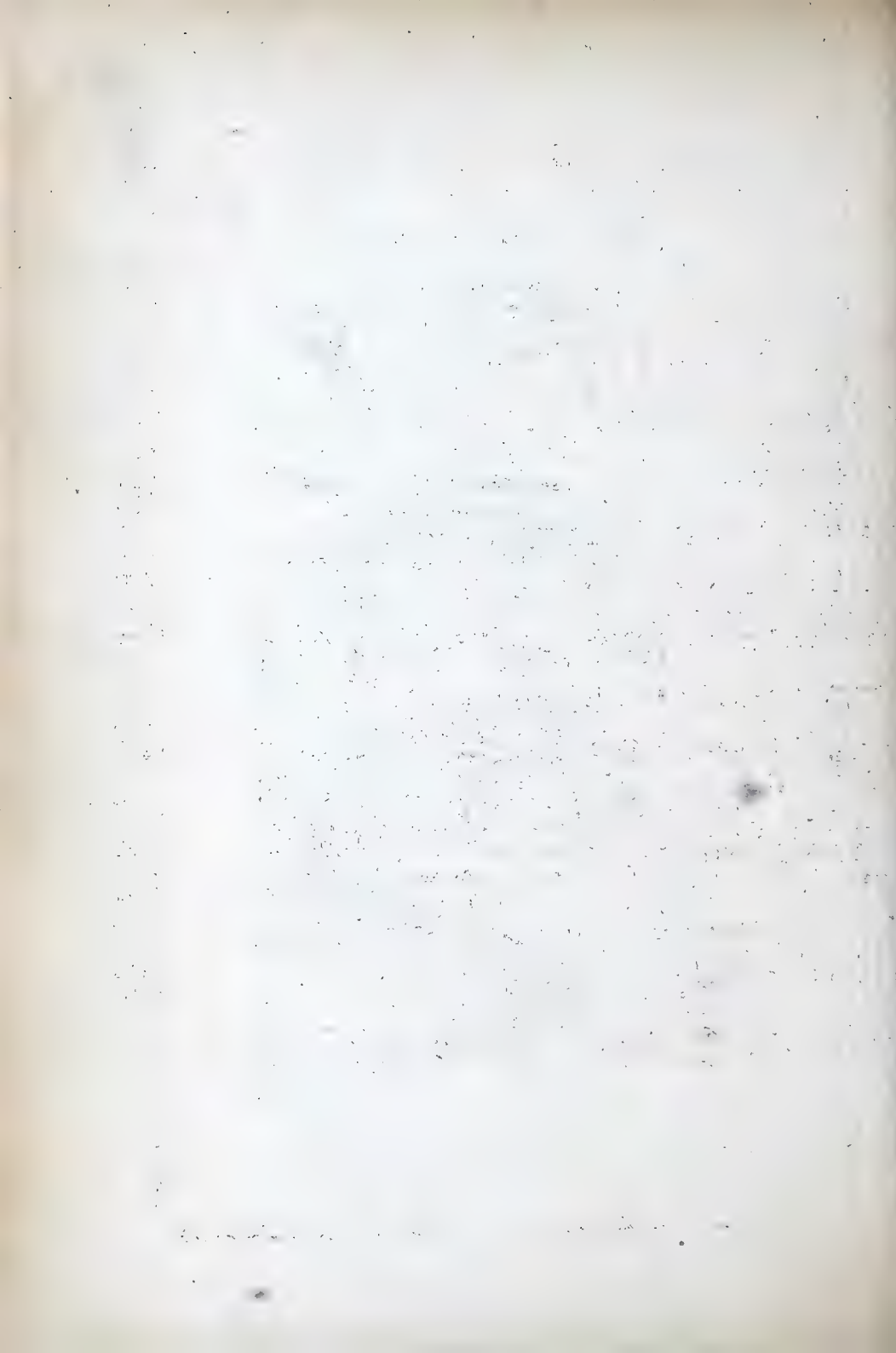
— « Ed ora, signora, ò il diritto di conoscere i soggetti della sua ultima produzione ».

— « Impossibile! lavoro da molto tempo ad un'unica opera, un romanzo molto complesso, modernissimo. Temo che ne sciuperei l'effetto raccontandolo incompleto ».

Farro sorrise:

— « Sona è gelosissima dei suoi lavori. Tante volte mi à violentemente allontanato dalle curiosità indiscrete — ed io non posso che darle ragione perchè so quanto sia denso di passione e di sincerità il suo tormento creativo. Sona vive intensamente la gioia e il dolore dei personaggi che sente, vibra nella loro febbre, nelle loro qualità, genera addirittura un'atmosfera corrispondente a quella del romanzo ».

Sona, appoggiando la mano guantata sulle labbra di Farro, gl'impedì di continuare.

I

Nella camera bianca, sole allegria trasparenze luminosità, la persona elegantissima di Sona naufragava nella tenerezza quasi soffocante dei cuscini colorati. La seta viola del pigiama tremava leggermente al contatto elettrizzante dell'epidermide calda. Spirali di fumo profumato sembrava portassero in alto la morbidezza meravigliosa della sua bocca sensuale.

Attesa calma, piena d'intimità, nel pomeriggio interminabile: Farro era partito per Parigi, a inaugurare una mostra personale, e la polacca rimaneva a Roma; per la Direzione di un loro giornale, che non potevano abbandonare. Aveva scritto qualche minuto prima l'articolo di fondo. Sul divano larghissimo rileggeva ora la prima lettera ricevuta dal compagno, dopo la serie dei semplici telegrammi precedenti.

Dolcezza espressiva dei suoi occhi, dove le parole della lettera si riflettevano in immagini viventi, assumendo colore e movimento.

— « O' finito la massacrante attività dell'organizzazione che m'impediva il respiro morale e materiale. Posso finalmente cedere al desiderio di plasmare il pensiero dominante di questi giorni. Mi sembra di essere isolato, insensibile, di una natura

umana diversa dalle persone che mi circondano. Mai come oggi ò sentito la necessità della tua vicinanza. In un anno ci siamo abituati a pensare insieme, sommando le nostre impressioni e le nostre intuizioni. Stupore continuo di un'emozione informe, mancante della tua compensazione spirituale ».

« Parigi rossa, tutta vertigine e varietà, mi pesa orribilmente sui sensi. Il mio stato d'animo si potrebbe paragonare ad un ambiente senza umanità, dove tutte le forze morali e tutti i sentimenti sono stati costruiti dall'uomo: agisco perciò istintivamente, nel terrore continuo di perdere l'equilibrio d'azione ».

« Di sera, specialmente, i nervi si diluiscono lentamente nell'oceano calmissimo della sensibilità: io vivo con l'ossessione ottimista della tua presenza astratta che mi accompagna ».

« Sensazioni interiori delle lampadine che mi ricordano i tuoi sguardi, fatti soltanto di luce — carezze affascinanti del cuoio, nelle automobili brillanti, che accendono il bisogno lussuoso della nostra felicità. E Parigi che sfila tra i vetri, geometria di bianco e di volumi, sempre diversa, sempre giovanissima, sempre geniale e ottimista, sempre viva come te ».

« Vorrei entrare nei tabarins e nei ristoranti, dove la folla intellettuale, borghese ed elegante si sfibra orribilmente nella sua inquietudine cerebrale — dove si sente in ogni sfumatura la disperata ricerca della propria tranquillità — dove si vedono fiumi d'energia sciupati inutilmente. E vorrei urlare il

miracolo della nostra felicità, della nostra fedeltà, che à superato l'amore, rendendo la nostra fusione sessuale il punto di partenza per una interpretazione più umana della sessualità, verso il traguardo insuperabile dello spirito. Soltanto così le potenze dell'ambiente ànno una seduzione sana ed appagante — il tormento interiore diventa bisogno di espressione artistica — la sensualità è un centro di forze creative ».

« In questa esistenza complicata, dove il giuoco degli interessi, delle passioni e delle intelligenze non à limiti, in questa concorrenza spietata di valori, io non posso uscire neppure per un attimo dall'unione con la tua individualità. Ti ò nel sangue, nei nervi, nel cervello. La nostra unione è la quarta dimensione di noi stessi. Sanità meravigliosa della natura che, sommando le qualità del maschio e della femmina, à creato il tipo unico dell'UOMO ».

« Questi giorni di distacco, dopo tanti mesi, mi dànno la stessa angoscia dei primi tempi — quando ti sentivo intuitivamente, comprendevo l'enorme importanza che aveva per me la tua superiorità sensibile ed artistica. E nella gioia calda, nell'entusiasmo indomabile di essere amato da te, nella sicurezza di lottare insieme per imporci e trionfare, avevo tutto il desiderio, non ancora realizzato, dei tuoi baci e della tua incancolabile femminilità — desiderio che moltiplicava la mia nervosità, urlava ferocemente, m'inchiodava fino allo spasimo contro gli ostacoli che impedivano ancora la nostra fusione.

Attimi grigi di tristezza, d'ira, di disperazione. Come oggi che intensamente, sensibilmente, sento la necessità di averti vicina, perchè il pensiero di una tua carezza bianca mi provoca un'ebbrezza quasi morbosa ».

« Sensibilità giovanissima, giovane come noi — calda, viva, sensuale come noi ».

« E la città mi afferra nel suo turbine colorato, mi trascina nella sua attività, mi obbliga ad agire velocemente. Ma tutte le sfumature, tutte le bellezze, tutte le varietà, sono meno raffinate, meno belle, meno varie di te ».

« Quando siamo insieme sappiamo di amarci e le parole ànno meno espressione di noi, ma questa lontananza è pesante ed io provo il bisogno volontario di parlare ».

« Così, con la stessa immediata sincerità con la quale ti ò sentito la prima volta ».

Sole violento nella camera bianca.

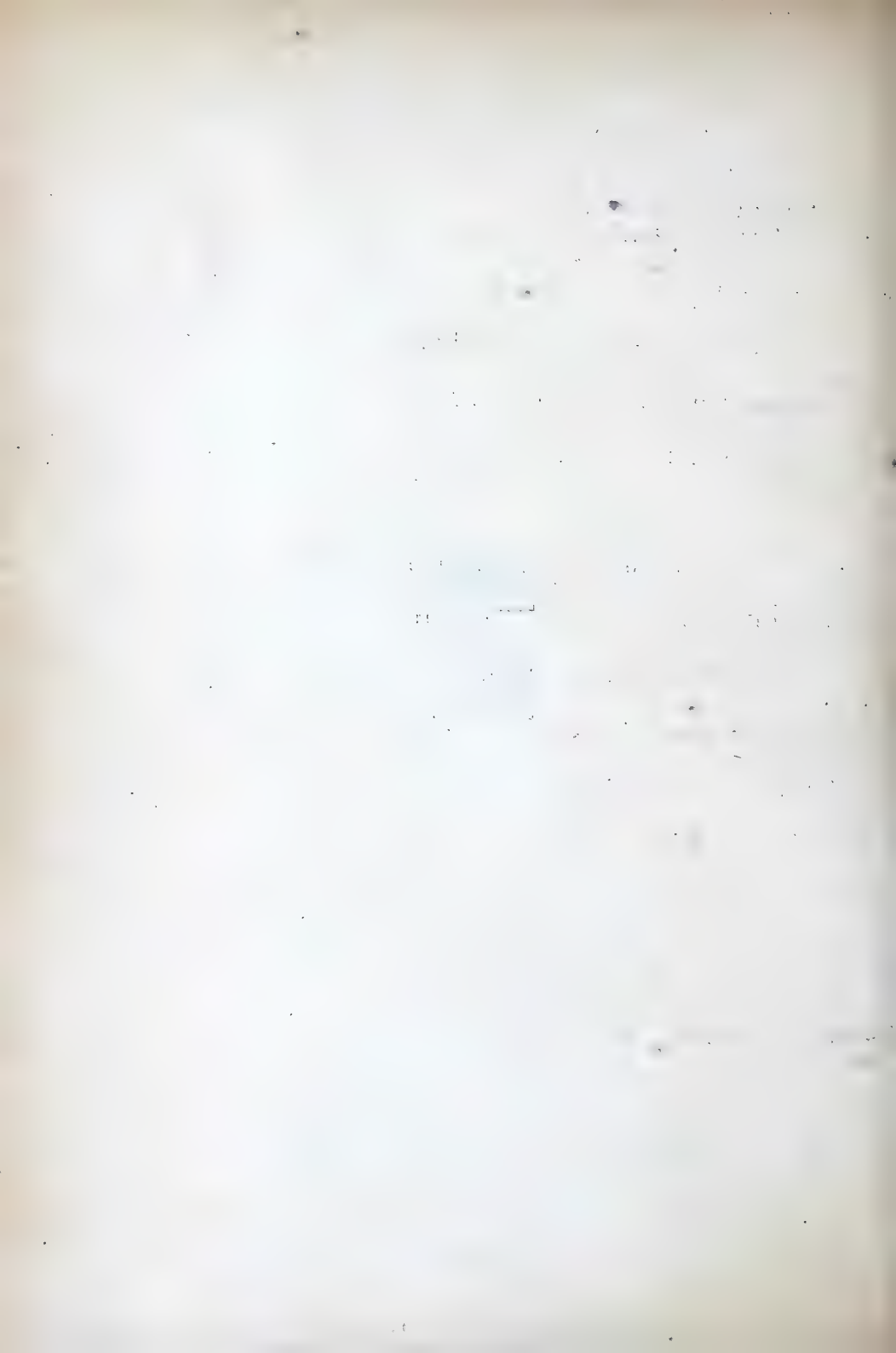
Sona aveva gettato la sigaretta dorata e seguiva il riverbero brillante della luce, negli specchi che la moltiplicavano.

La polacca sorrideva con tutta l'espressione del suo viso luminoso.

Si alzò, leggerissima: la seta viola palpitò nei mille toni dei riflessi — allo scrittoio ingombro di carte scelse facilmente un foglio bianco.

Il fàscino della pagina bianca: l'immagine delle parole aveva il medesimo candore. Le braccia nude di Sona si appoggiarono lentamente allo scrittoio, arricchendo il foglio con le loro ombre perfette.

2

I

Liberi dall'impegno del giornale i due artisti si stabilirono per qualche tempo a Torino, dove Farro aveva aperto la sua mostra personale di pittura.

Erano passati quattordici mesi senza che la loro unione subisse oscillazioni sfavorevoli: i temperamenti quasi uguali in senso di valutazione avevano fuso le sensibilità in una chiara compensazione spirituale, solidificata dalla simpatia fisica. Quattordici mesi di lotte incessanti, di lavoro progressivo.

Farro sentiva che l'amore per la polacca gli aveva creato un'atmosfera di suggestione personale: non riusciva più a distinguere le sensazioni generate dall'ambiente, se non come realtà estetica o analitica, ma senza rispondenze interiori ed emotive. Questa limitazione intuitiva non lo rattristava esageratamente, perchè il suo cervello occupato dalla forma e dallo spirito di Sona basava in lei ogni potenza ed ogni fine di pensiero. Egli era entrato nel campo letterario per un impulso lirico e passionale che si andò lentamente modificando e irrobustendo sotto il freno e l'equilibrio della sua lucidità. Prima d'incontrare l'amante era sicuro di aver superato i vecchi soggetti artistici e la loro derivazione psicologica, per interpretare una nuova

realtà nell'ambiente moderno con tutte le sue corrispondenze sull'anima e sui sensi umani. Ma l'amore sincero per Sona aveva riportato in primo piano l'importanza morale della donna sulle sue concezioni: benchè credesse che maschi e femmine avessero i medesimi diritti e la stessa sensibilita come UOMINI, riducendo ogni differenza al puro fisico, egli cercando ed accettando la compensazione di lei, annullava logicamente questa verità. Infatti la sua modernità, rimanendo intatta come espressione, si riduceva cerebralmente ad una esaltazione della vita meccanica in sè stessa, senza partire da questa per trovare la nuova sensibilità che si stava creando negli uomini. Molte volte, dopo una discussione o in un momento di calma assoluta, comprendeva questa situazione: ma il sentimento lo dominava interamente, fino a dargli l'impressione che il mondo teorico da lui intuito non si adattasse ancora alla sua individualità, perchè non sarebbe riuscito a colmare lo spaventoso vuoto che rimarrebbe in lui con l'annullamento di Sona.

La vita mondana di Torino li chiuse nella sua spirale colorata. Turbinarono nelle sale da ballo, trascorsero i pomeriggi nell'eleganza dei salotti intellettuali. Il Parco del Valentino vestì di seta verde le loro corse in automobile. Visitarono i grandi stabilimenti industriali, soffermando la loro meraviglia sulla pista aerea della *Fiat-Lingotto*: la bellezza architettonica del cemento armato apriva verso il cielo l'alcova libera del suo amore meccanico — piani lucidi d'asfalto, affascinanti nelle loro

forme geometriche, dove le automobili rosse, come femmine calde amate violentemente dai guidatori umani, si torcevano in urli di spasimo, si piegavano nelle curve dominate dal piacere metallico, partorivano la VELOCITÀ. Farro fu assorbito interamente dalla visione miracolosa della *Fiat-Lingotto* — per la prima volta, dopo quattordici mesi, il pensiero ebbe un'esistenza unica, dove non viveva altra suggestione all'infuori di quella meccanica.

Intanto uno strano mutamento si verificava nei rapporti tra i due amanti: Sona, che aveva sempre conservato un ottimismo calmo ed una sincerissima allegria, passava degli attimi di tristezza che si andavano rapidamente accentuando — la sua persona, piena di vivacità e di morbidezze, s'induriva in una linea di malessere indefinito, che non riusciva a nascondere. Farro incolpò i suoi nervi sensibilissimi e non diede al fatto un'eccessiva importanza. Ma ogni giorno la polacca aumentava la propria tristezza e il proprio male: egli comprese allora che qualche grave sofferenza la teneva chiusa nel dominio della sua forza. L'interrogò inutilmente. Ella negava ogni ragione, si accusava di semplice debolezza.

L'espressione luminosa del suo viso si era cambiata in espressione d'inquietudine e di paura. Farro non riusciva a individuare questo tormento ma presagiva qualche disgrazia, qualche crollo inevitabile. La loro dolcezza intima era scomparsa

nella freddezza della crisi. Un'ansia sospesa, ancora irreale, li teneva oppressi dolorosamente.

Lo scrittore non voleva pensare al dubbio feroce che lo rodeva: gli sembrava assurdo, impossibile. Ma il subcosciente, alle volte, gli suggeriva delle forme fantastiche di realtà, dove una solitudine, che gli faceva tanto male immaginare, aveva cerebralmente delle rispondenze fresche di libertà. Acrobazie complicate di sensazioni, senza uscita, che incatenavano il pensiero.

Ormai non potevano continuare così: Sona, spinta dalla pressione morbosa dell'amante, disfatta dall'angoscia morale, non riuscì a superare il proprio mutamento — gli parlò un pomeriggio, nel silenzio pesante della camera chiusa, con grande sincerità:

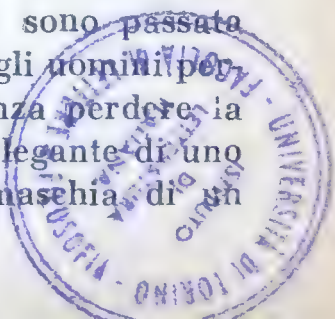
— « Non voglio essere accusata di cattiveria o di viltà. Tu sai che ci siamo uniti con entusiasmo, abbiamo vissuto con gioia la nostra ricchezza e la nostra miseria, ci siamo così compresi da formare un'unica base morale alle nostre personalità. Io non ò mai dubitato di te e fui sempre sincerissima nel mio sentimento. Posso dire di aver trascorso i mesi più belli e più felici della mia vita. Soltanto dieci giorni fa avrei trovato assurdo lo stato d'animo di oggi. Ti giuro che non ò fatto niente per provocarlo, che lo subisco come una potenza extraumana ».

« Non credere che io ami un altro uomo: allora sarebbe veramente crudele la mia conformazione interiore. O' amato te solo, intensamente, con tutte le mie possibilità intellettuali e materiali — forse

non amerò mai più. Ma ciò che provo ora è terribile, forse più spaventosamente strano che terribile. I primi giorni non volevo accogliere queste sensazioni, le scusavo come provocate da stanchezza nervosa e da noia. Ero sicura di vincerle e di dimenticarle. Ma, con uno sviluppo inesorabile, questo stato d'animo mi à legato i sensi, à dominato il cuore, è entrato da padrone nel cervello. Sofferenze inaudite nell'atroce lotta tra la vita e il subcosciente. Non ò mai dolorato tanto, non ò mai urlato così brutalmente contro di me. Qualsiasi male passato da una donna non può superare il mio ».

« Oggi devo dichiararmi vinta — mi conosco abbastanza per non illudermi — non potrò più essere quella di prima ».

« NON TI AMO PIÙ. Devi cercare di comprendermi: la tua sensibilità artistica e le tue forze spirituali non ànno diminuito per me il loro valore indiscutibile — per questo sono sicura di esserti sempre una compagna fedele ».

« Io non ti amo più fisicamente, senza offese al tuo orgoglio di maschio perchè sai quanto fisicamente ti abbia voluto bene: vi è la garanzia innegabile della mia femminilità che tu ài goduto fino in fondo. E' appunto la ragione di questo mutamento che non riesco a spiegarmi: sono passata vicino, in tanti paesi del mondo, a degli uomini perfettti che ammirai esteticamente senza perdere la simpatia per te. Ora invece il gesto elegante di uno sconosciuto qualsiasi, la bellezza maschia di un

operaio o di un atleta, m'interessano violentemente — desidero « quel particolare di distinzione » che tu non possiedi e non sento più le tue qualità che essi non ànno ».

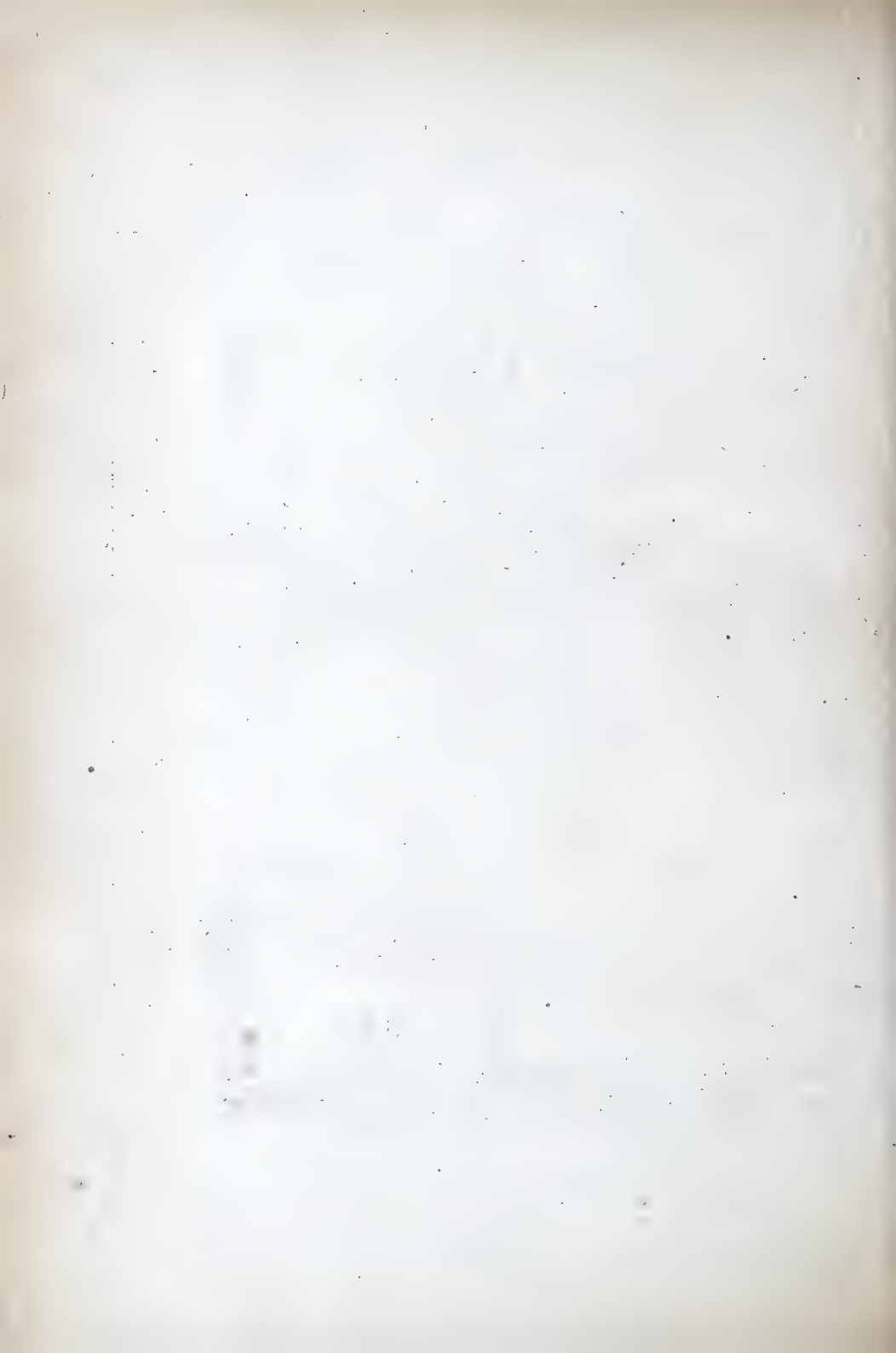
« O' sofferto tanto che ormai posso analizzare con calma ciò che provo: speravo dapprima di soffocare le sensazioni, di cedermi ancora — ma sarebbe un eroismo inutile, quasi stupido, perchè tu possederesti il mio corpo e non la mia volontà. Sono sempre stata sincera con te e non voglio assolutamente illuderti. Sei forte: ài uno spirito sano e giovane, che non si abbatterà per questo — devi irrigidirti e soffrire. Ogni preghiera sarebbe inutile: se mi sono decisa a farti una simile rivelazione è perchè ne conosco la sua esistenza assoluta ».

« Lo so: ti sembra impossibile che, dopo quattordici mesi, si uccida un sentimento in pochi giorni — è la domanda che mi à ossessionata e mi à fatto dubitare del cambiamento. Eppure la verità è lucida come un cristallo. Lo spirito à un'importanza enorme ma non esiste senza la materia ».

« Dobbiamo separarci: senza lacrime, senza odio. La nostalgia del passato sarà il ricordo più dolce del nostro domani e nessuna forza umana ne potrà cancellare la bellezza ».

Farro non l'aveva interrotta — lo schianto feroce non trovava rispondenza per parlare — un tumulto disordinato d'impressioni, di stupore e d'angoscia gli toglieva ogni equilibrio morale. Cercò malamento d'insistere — l'aiutò come un automa a raccogliere le sue cose — le ore passarono senza che

lo scrittore riuscisse a dare una direzione ai suoi pensieri.

La sera li mise di fronte per l'ultima volta nella loro camera chiusa: ormai i facchini avevano trasportato i bauli di Sona in un altro albergo. Si salutarono tristemente, senza guardarsi in faccia, senza una parola buona.

A Farro sembrava di vivere un periodo astratto, lontano da ogni possibile realtà, in un mondo sconosciuto. Non riusciva ad abituare la mente nei confini logici dell'accaduto — quando l'assenza definitiva di Sona gli appariva dinnanzi in tutta la sua nuda verità, i sensi si ribellavano pazzamente, urtando contro l'assurdo — gli pareva che una parte di sè stesso fosse precipitata nell'ignoto, trascinando le sue forze morali.

Trascorsero molte ore completamente prive di ragionamento: frenesia dolorosa di sogni, di ripieghi, di nullità. Tutti i nervi dolevano come se il corpo dovesse disfarsi per suddividere il dolore in tante parti più piccole.

Poi, con la lentezza del dissanguamento, un abbandono bianco frenò la corsa disperata della febbre. Incapace di muoversi e di agire si lasciò chiudere nell'abbraccio spasmodico della nostalgia: una massa informe di ricordi che si andavano furiosamente urtando, apparivano in sfumature delicatissime, in blocchi plastici, in particolari già dimenticati.

Rivedeva il tempo azzurro della loro conoscenza, la gioia incomparabile di uno sguardo che rivelasse

una speranza — con insistenza ossessionante gli appariva il gesto femminile di Sona quando, per la prima volta, si era appoggiata al suo braccio, nella strada notturna. Piccoli giuochi di amanti che gli stringevano il cuore fino a fargli male — carezze rosse, furiose, che lo facevano rabbrividire. Le parole e i toni della voce — il significato di qualche goia — le finezze meravigliose della sensibilità. I paesaggi americani sfilavano cinematograficamente per ridargli momenti fugagi di affettuosi atteggiamenti, di osservazioni che sorridevano simboli e sottintesi d'amore. Tutte le discussioni e le affermazioni — le sicurezze tranquille di fedeltà — la catena interminabile di mille suggestioni.

Gli pareva di non poter più resistere, di doversi annullare di minuto in minuto per mancanza della sua energia animatrice. Vuoto, vuoto nero, senza sostegni: amarezza estrema che pesava paurosamente sulla disperazione. La sofferenza dirigeva ogni sua manifestazione fisica e morale. Terrore profondo di vedere il domani, di pensare al futuro. Aveva sempre allontanato questo incubo, soffocandolo nella tristezza presente.

Le riserve nervose s'indebolivano: anche la nostalgia si chiudeva in un involucro incolore, languidissimo. Un principio di lucidità si affacciava alla mente, ergendosi con fatica sanguinosa.

Erano passate diverse ore dall'abbandono. Farro riassumendo il suo dolore constatò, casualmente, che neppure una volta aveva sperato un riavvicinamento — la prospettiva di questo sogno non gli

provocò alcun brivido ottimista. Stupore psicologico che obbligò il pensiero a subire una nuova analisi.

Non riusciva più a concepire un avvenire con Sona. I progetti di un tempo avevano un grigiore monotono, quasi ingenuo. Si accorse di rimpiangere nell'amante la femmina perduta e non la compagna spirituale. Andando in fondo al risultato ottenuto riconobbe di aver avuta una limitazione creativa della quale, fino allora, non si era accorto.

Egli credeva che maschi e femmine, come uomini, possedessero una medesima sensibilità e lo stesso livello morale. Era perciò assurdo concepire una compensazione, se non a danno dell'individualità — e l'individualità era la base indispensabile per un artista. Riavvicinò le sue capacità precedenti all'incontro con Sona e quelle successive. Valutazione chimica, obiettiva, dove capì chiaramente di aver perso l'originalità personale per assorbire l'influenza di lei — lo sfruttamento cerebrale a favore della donna si rifletteva nel lavoro creativo. La tanto decantata compensazione spirituale si riduceva al sacrificio di uno dei due, mantenendo intatte le sole facoltà espressive.

Allora perchè tanto amore e tanta sofferenza? Gli rispose la figura fisica di Sona che gli apparve negli occhi, penetrò nel cuore, circolò col sangue: la carne, la materia umana, era riuscita a imporsi in lui fino a succhiargli lo spirito. Altro periodo lungo, tormentoso, di rimpianto.

La bianchezza di quelle braccia copriva tutte le luci della camera, lo fasciava, piegandolo. E la

faccia meravigliosa, intelligentissima, che aveva riverberi di bambola e di belva. Seduzione irresistibile degli occhi azzurri, grandi, dove le pupille si spalancavano tanto da racchiudere tutta la sua anima. Poi la bocca, le labbra terribili, il rosso feroce, bruciante, inumano — la bocca che lo baciava fino all'esaurimento, lo mordeva fino allo spasimo...

Si scosse urlando, reagì con uno sforzo della volontà.

Perchè inchiodare il suo desiderio fisico in una donna sola? Ricordava ora tutte le bellezze ammirate in mille occasioni, i diversi « tipi » che lo avevano colpito — cercò affannosamente di schiacciare la « sua » visione con il raffronto di altre donne: lotta barbara, eroica tra l'abitudine e la varietà.

Creò cerebralmente il fantasma di una femmina, come aveva sognato da giovanissimo. Un viso bianco, ovale dai grandi occhi scuri carichi di passione e di sensualità — nell'ombra calda dei capelli nerissimi, divisi sulla fronte con una linea geometrica — femmina spagnola che sapeva di mandorle e di latte — che portava il profumo degli aranci in fiore, che camminava nella danza elastica dei fianchi, che gonfiava la seta rossa dello scialle con l'impeto bianco dei seni duri.....

Duello selvaggio tra il reale e l'irreale, nel cerchio chiuso dell'amore: si afferrò naufragicamente alle antiche amanti, nella speranza di costringere il ricordo di Sona in una indifferenza uguale. Il sorriso ironico, stranissimo, di un'italiana ventenne, la sensualità insaziabile di una bruna americana. Giostra

disordinata di sensazioni morte, di frammenti sbiaditi.

Intanto le vecchie architetture artistiche della sua intuizione si profilavano in lui: perchè sciupare tanta energia morale? era forse indispensabile una DONNA alla sua sensibilità?

Egli per primo aveva innalzato il piedestallo della nuova sensualità: maschi e femmine, nella differenza sessuale del bisogno fisiologico, erano stati sollevati dalla vita moderna agli stessi diritti di UOMINI. La donna era il residuo di un'inferiorità passata, inutile, decadente. La civiltà meccanica, sana e sintetica, si riallacciava alle antichissime civiltà: dove la femmina, se veniva dominata dal maschio perchè la vita era fatta di superiorità fisica, non aveva moralmente, spiritualmente e artisticamente che una minima importanza. Ora la superiorità fisica era supplita dalle macchine, perciò la femmina acquistava socialmente il valore del maschio. Diventava assurda ogni compensazione. La sensibilità trovava fonti molto più ricche e sensuali nell'ambiente.

Amare la donna oltre il tempo esatto del piacere fisico voleva dire negare le proprie possibilità emotive.

Allora perchè l'unione con Sona aveva durato così a lungo? avevano goduto sinceramente, completamente.....

Periodo di trapasso: l'individuo moderno, falsato dall'istruzione, combatte tra la tradizione che l'opprime e l'ambiente che lo modifica: il loro

amore era stato il frutto inquieto di un'inconscia debolezza — il desiderio sentimentale che si era imposto alla realtà dei sensi. Ma non poteva e non doveva durare. Egli stesso sapeva che questo sentimento se fosse durato gil avrebbe ucciso ogni qualità creativa. Il distacco era l'operazione chirurgica che lo liberava dagli ultimi residui del passato.

Farro ammetteva che due, di sesso diverso, potessero vivere insieme a lungo, senza stancarsi — ma quando lo spirito invade il campo fisico la resistenza diviene inconcepibile: la vita moderna costruisce una nuova saldissima individualità.

Un altro punto buio attraversò i suoi ragionamenti: il cambiamento di Sona che, in pochi giorni, aveva ucciso e dimenticato il sentimento. Anche questo gli suggerì una soluzione aderente ad uno dei maggiori problemi del nostro tempo.

L'individuo intelligente possiede un'intuizione atavica: cioè conserva in sè stesso l'emozione già provata dai suoi avi: ecco perciò che tutto quanto aveva ragione d'interesse, di piacere e di sensibilità rimane diminuito di valore — non perchè l'elemento in questione perda il proprio valore organico, ma perchè la sensazione generata è già posseduta e sfruttata. Si spiega così come la modernità, carica di forze nuove e originali, annulli velocemente le antiche bellezze artistiche, sensibili e sensuali. L'amore sentimentale è superato — non dà più soddisfazioni dimensionali — è un residuo atavico vinto dalla stessa intuizione atavica.

Sona era stata sincera: la femmina, che possiede una conformazione interiore più vergine del maschio, sente più rapidamente la pressione ambientale. Il sentimento di quattordici mesi aveva avuto la stessa intensità di appagamento come durasse da dieci anni, perchè le facoltà vitali non erano più quelle di un tempo e si esaurivano facilmente.

Privi ancora della possibilità di dirigere i sensi dove avrebbero un campo emotivo naturale, gli uomini barcollano nella ricerca disperata della varietà. Anni di trapasso: il vecchio mondo si riduce ad essere posseduto nervosamente, senza felicità, senza durata, senza spazio — il nuovo mondo non è ancora abbastanza sviluppato per generare i fattori spirituali e morali della sua superiorità. Questo spiega le incertezze pazzesche, le sfumature e le suddivisioni del gusto, la debolezza dei sentimenti, l'insoddisfazione generale.

Intanto l'umanità aumenta la sua base meccanica, si stacca dalle leggi morali, artistiche e spirituali inadatte, vive ambientalmente avviandosi verso una soluzione strettamente legata alla nuova sensibilità in formazione.

*

I due giorni che seguirono la partenza di Sona furono per Farro densi di dolore, di complicazioni cerebrali, di sforzi nervosi — passava dal dominio della volontà all'angoscia più triste — i pensieri si

succedevano e si dominavano senza ordine costruttivo.

Finalmente il cervello frenò ogni acrobazia, impose la propria superiorità. Lentamente le potenze naturali della sua individualità riacquistarono il centro d'azione, divennero i motori sicuri della sensibilità.

Respirò un benessere largo, immenso, senza limiti. Gli sembrò, per la prima volta, d'iniziare un periodo privo di responsabilità, guidato dall'istinto. Lo spirito vibrava liberissimo, finalmente « SUO ».

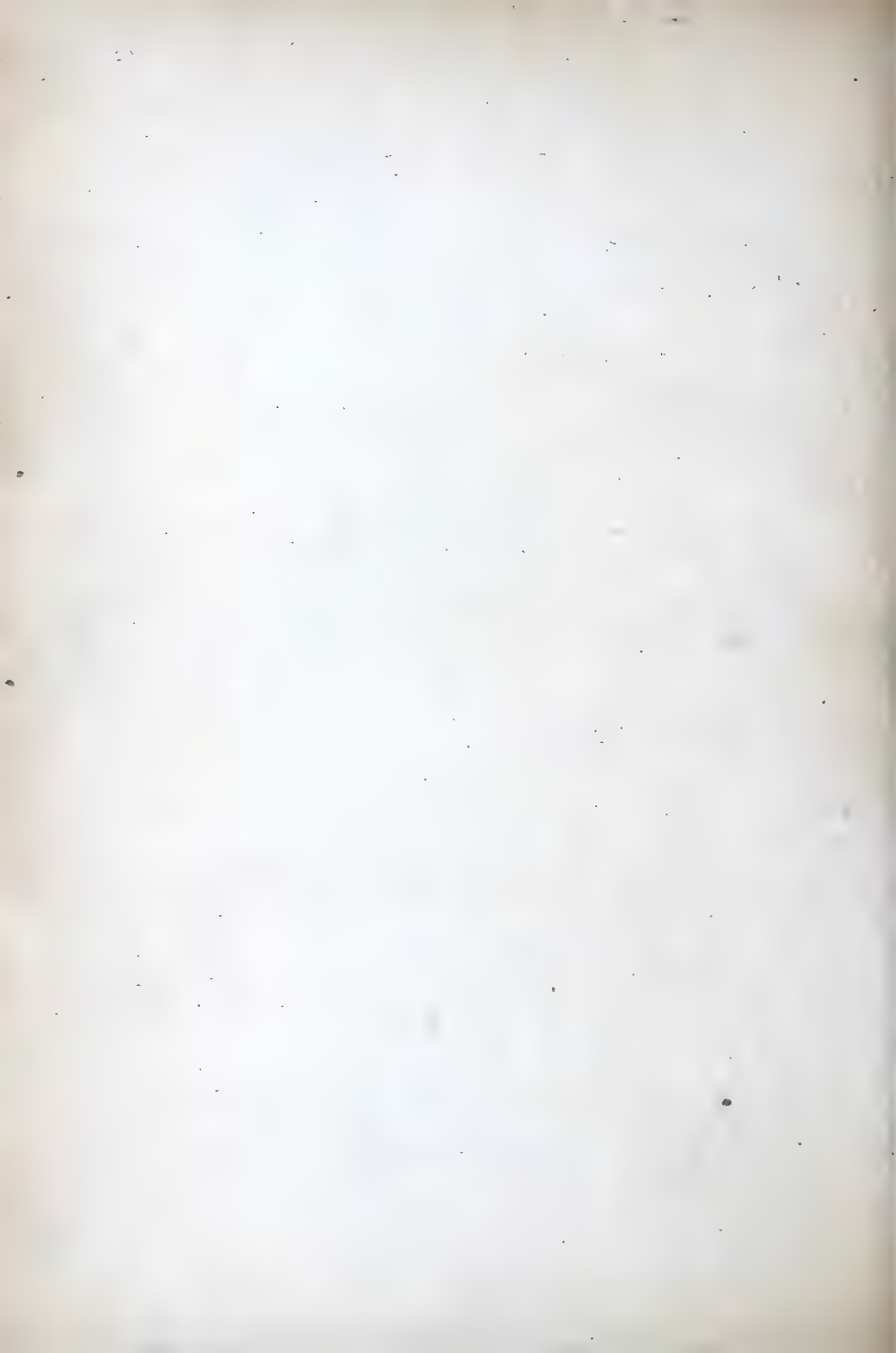
Dopo aver anatomizzato minimamente, in ogni particolare, la sua anima, si convinse che l'amore era stato vinto e superato dal cervello.

Egli con sincerità e con gioia aveva trascorso quattordici mesi, dove tutto quanto esisteva in lui di atavico, di debole, di molle, di sentimentale era stato succhiato fino in fondo dall'amore. Aveva subìto l'esperienza più forte: la suggestione e l'influenza di una DONNA che riducevano ogni modernità ad una valutazione esteriore, perchè guardata con gli occhi di un sentimento contrastante alle sue leggi.

La crisi dell'abbandono lo aveva poi strappato per sempre da un dissanguamento eccessivo.

Il futuro gli appariva ora come una cosa sua, da plasmare con le sue capacità, interpretare con il suo spirito, godere con i suoi sensi.

La figura di Sona la sentiva lontana, impalpabile. Aveva una sola nostalgia, quella fisica, che lo rodeva. Gli amplessi brutali dei postriboli lo disgu-

stavano — gli ricordavano gli apparecchi distributori di cioccolato, nelle stazioni: mettere dieci lire da una parte per far uscire l'amore dall'altra..... aspirava tuttavia, quasi per reazione, agli abbracci di un'altra femmina.

— « Il bene che le voglio non è un bene sentimentale: io l'amo come un automobilista può amare i paracarri delle strade comunali — sapendo cioè che non rappresentano una soluzione decisiva nella sua vita, ma che gli dànno tuttavia un'impressione morale di sicurezza e di equilibrio ».

La filosofia convinse Farro a recarsi ogni sera in Teatro, per ammirare nella complicazione romantica dei balletti russi, il corpo seducentissimo di Katja — prima danzatrice — snodata come un giunco — più morbida, più bianca, più sensuale del chiaro di luna.

Vibrava nell'atmosfera colorata delle luci e la magrezza leggerissima si dilatava in miracoli di nervi, meraviglie di forme, pazzie di femminilità.

Aveva l'ondeggiare pericoloso d'un ubriaco di musica — la velocità di un desiderio carnale — gli scatti delle macchine al traguardo.

Tutta la seduzione si riassumeva nei seni nudi: i seni tondi, duri, portentosi — che sembravano riflettori accecanti di voluttà, concentrazioni erotiche, campanelli elettrici dei sensi. Le pupille dei maschi assorbivano l'ardore bianco di quei seni: profumi densi, naufraganti che piegavano e saziavano i visi

convulsi — sapori dolci, perversi, velenosi che alcoolizzavano le bocche. E i seni ridevano come cristalli colmi di latte, urlavano e tremavano come sfere bruciate dalla febbre.

Il pubblico sentiva l'eccitazione provocante di Katja — si torceva nel piombo della propria immobilità — sanguinava per la stretta dei muscoli. Sul corpo della russa pesava la violenza brutale della folla — premeva mostruosamente tutto il possesso irreale.

(Farro aveva conosciuto la danzatrice due sere prima, in un ristorante di lusso:

— « O' visto ed ammirato i vostri quadri. Mi piace veramente la deformazione decorativa che moltiplica i colori e le forme di un ritratto. Dovete dipingermi in uno dei balletti più originali ».

L'aveva rivista, tra una scena e l'altra, nel suo camerino:

— « Vi sequestro per domani, dopo lo spettacolo: combineremo il giorno della prima posa »).

Mezzanotte: il pubblico, come metallo umano, si liquefava nei tubi dei corridoi — Farro raggiunse il palcoscenico, per la scaletta di servizio. Confusione di attori e macchinisti che gridavano e imprecavano in francese.

La prima danzatrice, chiusa in un soprabito semplicissimo di seta nera, si liberò ferocemente dagli ammiratori che l'assediavano. Uscendo, Farro fu salutato dall'Impresario, conosciuto a Roma per degli accordi teatrali, che gli disse ridendo:

— « Non sono geloso, ma mi vendicherò ugualmente sui diritti d'autore, quando mi consegnerete dei nuovi progetti di danze ».

Strada secondaria, quasi buia — ordinarono al guidatore di vagabondare per la città — l'automobile scivolò senza rumore, sul selciato pulito.

Parlarono allegramente, per qualche minuto: la russa chiudeva nella propria lucidissima intelligenza l'esperienza di venti razze, conosciute in cinque anni di lavoro, tra un successo trionfale ed un amore peccaminoso — era la femmina moderna in tutte le possibilità: libera come un uomo, equilibrata da un cervello sicuro, legata all'arte dalla passione naturale.

Parlarono dei prossimi balletti, elegantemente, con interesse sincero. Poi tacquero. L'automobile arrotolava, attraverso i rettangoli dei vetri, la pellicola notturna di un corso silenzioso.

Farro aveva l'impressione che uno strano disorientamento, quasi impercettibile, gli procurasse un'ansia sospesa. Da venti giorni era diviso da Sona e il tempo rinsaldava la sua guarigione — si era avvicinato alla russa senza postume nostalgie. Ora invece che la danzatrice gli sedeva vicino provava il terrore della sua femminilità — femminilità completa, che aveva fatto impazzire gli uomini di tutti i continenti — femminilità diversa da quella di Sona. Egli ebbe, per un attimo, la paura che i sensi, abituati in ogni sfumatura all'amore dell'altra, dolorassero atrocemente — ebbe paura

che il sentimento soffocato si risvegliasse nella reazione improvvisa.

Guardò Katja: occhi grigi, di un'insondabile profondità — fattezze regolari, leggermente marcate agli zigomi, con l'epidermide di velluto fragilissimo — bocca matura, di una giovinezza scoppiante, di una vertigine calda come la sua sete.

Abbassò le pàlpebre, vinto da quel fàscino rosso.

Sentì le braccia di Katja che lo avvinghiavano — vide l'offerta viva delle sue labbra. Il bacio lungo, succhiante, continuato fino al limite supremo della resistenza aveva un sapore selvaggio, un movimento sensuale miracoloso. Si destarono in lui le visioni passate, il gusto dell'imprevisto, l'entusiasmo della varietà.....

— « Hai una faccia pallida che fa male. Non mi è stato difficile intuire le ragioni della tua sofferenza e ti voglio guarire. Conosco i tuoi libri e la tua sensibilità: negando il valore spirituale e sentimentale della DONNA ài fidato troppo nelle tue forze giovani. Credo anch'io che l'uomo si diriga verso il superamento dell'amore. La società presente ci offre i sintomi più chiari. Ma bisogna uccidere gli ultimi residui del sentimento sessuale nel piacere fisico. Godere volutamente, pazzamente — allargare i confini della sensualità. Cambiare sensazioni continuamente. Il cervello, libero da ogni preoccupazione, affretterà la comprensione della nuova morale umana. Tu ài ceduto alla suggestione sentimentale di una femmina, ài creato in te la sua importanza di DONNA e vi siete danneggiati entrambi.

Bisogna irrigidirsi: anch'io, tante volte, ò sentito che l'amore fisico per un maschio si modificava e saliva dai sensi al cervello — allora l'ò allontanato subito, prima che fosse troppo tardi. Così amo la mia arte, senza restrizioni, senza divisione di valori — ricevo da questa ogni emozione ed ogni gioia — ricevo dall'ambiente l'impressione pura della modernità: sensibilità sana, sincera, facilissima..... ci vorremo bene una notte, due notti — poi ci lascieremo: ma voglio guarire la tua faccia pallida ed i tuoi occhi massacrati dallo sforzo cerebrale ».

L'automobile sostò all'Hôtel Roma, dove alloggiava lo scrittore — salirono nella camera silenziosa.

Farro aveva riacquistato tutte le sue forze morali e la sua energia — confrontò mentalmente la differenza che passava tra lo stato d'animo presente e quello di prima. Un'elasticità freschissima l'inebriava: il pensiero ricavava tesori inesauribili di sensazioni, mentre una volta si limitava nello spazio quadrato del ricordo e della normalità.

(La « notte d'amore »: dinamo centrale che distribuisce elettricità a tutte le azioni, a tutti i pensieri, a tutte le filosofie. Nel fatto secolare, senza storia, che unisce due individui di sesso diverso è contenuta la ragione di ogni farsa e di ogni tragedia, la sintesi delle passioni umane, l'equilibrio della gioia e del dolore, del bene e del male.

Nell'identico abbraccio si riassume il punto più alto dell'individualità, dove si rinnovano eternamente, senza invecchiare, i godimenti e le capacità — dove le vibrazioni nervose e muscolari trovano interpretazioni sempre originali. Ma gli uomini non ànno ancora saputo sollevare lo spirito dalla catena di quell'atto supremo — ànno trovato in questo la soluzione dei problemi morali, senza pensare di farne il punto di partenza per una soluzione più grande — ànno complicato all'infinito la sua semplicità.

« Notte d'amore »: alcova di seta o di stracci — brutalità e raffinatezza — felicità.

La vita moderna si avvia a trovare uno sbocco sensibile che risolva l'appagamento dei sensi in relazione con l'ambiente meccanico: le macchine sono l'espansione fisica dei nostri corpi e da esse partiranno le nuove spiritualità, sostituendosi al sentimento limitato ed inutile dell'amore. L'amore ritornerà alla sua funzione naturale, puramente fisica, senza derivazioni. E nei cieli colorati di altre espressioni sensuali, di altre forze morali, continuerà salire la canzone, priva di dimensioni, delle bocche che si baciano).

..... Farro rivide Katja altre due volte — poi la Compagnia Russa partì per Milano — lo scrittore constatò che tre notti d'amore l'avevano cerebralmente stancato molto meno che un'ora sola di pensiero e di nostalgia sentimentale.

I

L'anima di Farro era una delle più tipiche nel campionario dell'umanità — anima che giuocava con il cuore ed il cervello — anima dell'ultimo sentimentale che amava la vita e ne intuiva le direzioni, soffrendo ancora la nostalgia delle abitudini agonizzanti — anima dell'uomo moderno con tutte le qualità e tutti i difetti.

Passione rossa dello sport: sensualità pazzesca dei grandi cimenti automobilistici, dove le macchine cantano la tensione delle carni metalliche — ebbrezza folle, vertiginosa delle gare ciclistiche, quando il corridore nello sforzo brutale della lotta possiede il corpo magro della bicicletta sul letto bianco della strada — febbre di ritmo e di velocità nelle partite di calcio — calore umano, superiorità fisica nella misurazione di due boxeurs, sul quadrato del ring, mentre la folla ubriaca d'ansia urla vampate di violenza. E intanto il desiderio sessuale cerca affannosamente l'avventura sconosciuta, sogna gli abbracci paurosi nelle camere buie degli alberghi.

Noia sincera della bellezza tradizionale, diluita fino alla nausea, posseduta in tutte le possibilità — attrazione dell'imprevisto, del nuovo, dell'originale.

Farro odiava tutte le vecchie arti, tutte le religioni, tutte le filosofie: sentiva la grandiosità delle costruzioni in cemento armato, il fàscino dei treni che cantano sui fili musicali delle rotaie, la meraviglia meccanica delle comodità.

Moriva d'inutilità ai concerti ed alle opere musicali — entusiasmandosi ai jazz-band e ai varietà, colorati di luci e di danze, ricchi di movimento, di azione, di vita.

Farro, in abito nero, nelle geometrie miracolose della città, innamorato della sua arte e della sua automobile. Farro, che guardava la luce notturna di un fanale più brillante della luna, che rideva con l'orgoglio della propria superiorità. Farro, che ogni tanto, udendo un tango salire dalla tristezza solitaria di qualche strada, piegava il capo terribilmente malato di nostalgia e subito dopo, allegramente, viveva con gioia le sensazioni della modernità.

Nelle sere che la stanchezza pesava troppo sui nervi, la sua anima lo consolava, parlandogli piano sul cuore:

— « Ricordi le belle notti argentine, quando respiravi, sulla terrazza deserta dell'Albergo, il profumo della pampa e il profumo femminile di Sona? tu ài ancora negli occhi il riverbero del suo abito rosso e quando il pensiero s'inginocchia per pregare questa strana malinconia ti sembra di riudire l'accordo della chitarra spagnola ».

« Quanta tristezza nei ritmi barbari, singhiozzanti, che agonizzavano nei cieli tropicali: c'era la

canzone di tutta una razza, dispersa in quella terra di fatica, che dimenticava in un'ora di nostalgia le tragedie del sole e del denaro — razza latina, buona, lavoratrice, un po' selvaggia e un po' sentimentale. E quegli uomini sconosciuti, guardando le stelle che erano le uniche cose uguali alla patria lontana, sentivano salire la dolcezza bianchissima di una musica stanca: si stringevano allora tra di loro, perdutamente, e cantavano con voce di passione le romanze pallide come la luna, cantavano forte perchè non volevano, non volevano piangere... (i tetti rossi dei paesi: nelle verdi campagne lombarde, sulle rive azzurre del Tirreno, nelle infinite lande di Castiglia e di Bretagna — e le piccole donne fedeli, dal riso largo, colorato, dal grembo di amanti e di madri — tutte, tutte le sere baciavano le piccole donne sulla porta del casolare.....).

« Anche tu porti gelosamente nel cuore l'oppressione della tua malinconia: non è il ricordo di Sona, di lei, delle sue parole, della sua carne — è un profumo indefinito di passato, una musica di tenerezze senza nome, una poesia sussurrata come una carezza ».

« Tu vuoi sempre, rabbiosamente, ricacciare nella tua profondità questo nodo di lacrime dolci: lasciale venire, qualche volta, perchè non fanno male — non possono farti male — ànno la lieve fragilità delle ombre e si disperdono al primo soffio d'energia. Sono morbide, timide, leggerissime — sono mani bambine che ti sfiorano piano i capelli neri,

ti procurano un brivido così rosa che pare più rosa del sogno ».

« ..... com'è bello reggere sul braccio nervoso il corpo della femmina amata, sentire il tremito del suo calmo abbandono, e dirle piano all'orecchio, più piano del fruscio dei passi, dire di volerle bene, perchè la sua carne è giovane la sera è piena di odori caldi e il sangue brucia nelle vene..... ».

« No: non voglio tormentarti — appoggia la testa sul cuscino soffice della tua anima — lasciami parlare ».

« Il passato non ritorna ed io so che la vita di domani è molto più suggestiva — questo senso di nostalgia, che non è doloroso, che non è rimpianto, che non può farti soffrire, riposa il cervello non ancora abituato alla nuova sensibilità ».

« E poi domani avrai già dimenticato il peccato sentimentale di questa notte: ti vestirai con eleganza, lentamente, curando che i colori della cravatta si armonizzino alla tonalità della tua faccia stanca — camminerai nelle vie pomeridiane, poco affollate, pensando ad un soggetto tra l'ironico e l'originale per il lavoro della sera (le ore della sera, nella camera chiusa, quando vuoi che mi fonda nelle tue pagine e mi stringi avidamente, mi stringi fino allo spasimo) — e nella sala del solito caffè, mentre l'orchestra tace, ti metterai al tavolino degli amici, dopo aver baciato qualche mano di donna. Almeno una di quelle donne ti piacerà — le occasioni non mancano, libri e riviste nuove — e tu le dirai perfidamente che tutta la notte ài pen-

sato ai suoi capelli neri, i suoi capelli tirati sulla nuca, i suoi capelli affascinanti quasi come l'espressione degli occhi — i suoi occhi di cipria e di velluto..... ».

« Non vi è niente che ritorni, niente che si fermi nella vita — e il tuo temperamento umano à sete di superarsi, à bisogno di gareggiare con le macchine per la conquista del futuro. Ma qualche volta i muscoli si piegano ed il sonno non basta a rinfrancarli — non sono ancora perfetti, sono ancora di questa generazione — vogliono l'ossigeno di una vecchia canzone. Poi ritornano a funzionare, perchè le vecchie canzoni se illudono i sensi non li soffocano — le palpebre che si erano abbassate si spalancano all'improvviso ed ànno sete di sole — la nostalgia è l'oppio, la droga, il vizio dell'umanità, è un male puramente fisico — lo spirito è sempre legato alla più cruda realtà ».

« ..... Hai ballato il tango con Sona nell'hall dell'Albergo Peruviano — il suo corpo fasciato mollemente di seta strisciava nell'abbraccio delicato — cedeva con un tremito morboso — pesava, pesava ferocemente sui tuoi nervi brutali — e il tango ti obbligava a camminare, a camminare senza riposo, con un tormento crudele ».

« Tu pure, come tutti, non trovi nell'amore la felicità — l'amore è bello soltanto quando dondola come un frutto proibito tra il desiderio e l'avventura, à il fascino di una cosa nuova, di una speranza sconosciuta. Poi diventa monotono, tedioso, sensualmente cronometrico: anche se siete compli-

cati, insaziabili, disastrosi, anche se avete la virilità e la femminilità di mille negri e di duemila odalische. Quando non è più possibile saziare i sensi vuol dire che il valore emotivo si esaurisce — allora si piange l'amore, si diventa nostalgici, si crea lo scetticismo, il pessimismo, l'ironia, la degenerazione e l'inutilità ».

« Ti ò condotto a questa conclusione per farti comprendere che la tua vita moderna si potrebbe definire il funerale dell'amore ».

« Il funerale dell'amore: ài pranzato in un ristorante di lusso, alle dieci di sera — sei uscito lentamente, nascondendo lo smoking con un soprabito nero — sei passato nelle vie del centro adocchiando qualche snella passante. Poi il Tabarin, i colori pazzeschi, le nevrastenie di un jazz, le cento lire del champagne. Venti copie malate di shimmy: pigre, barcollanti, slegate, incoscienti, striscianti, deboli come la tua sensibilità. Quella donna ti piace: vestita di un verde calmo, affettuoso, di un verde famigliare che contrasta immoralmente con il viso elettrico, i capelli semisferici, le braccia da ginnastica svedese. Tu l'inviti a ballare un fox-trott non troppo furioso e misuri il tremito del suo grembo, l'elasticità dei seni, la morbidezza della schiena, il profumo che usa, le pretese che à. E' impiegata di Banca ma passerà la notte con te, anche il giorno se vuoi. Uscite alle due e prendete un taxi — tu la baci una volta sola perchè il tragitto è brevissimo. La camera silenziosa, il letto grande, una vera palestra di esercizi sessuali. L'im-

piegata di Banca ti racconta la storia del suo primo amante, il suo primo amante che l'à vigliaccamente tradita, il ricordo la fa piangere lievemente appoggiata alla tua spalla, le tue mani la consolano spogliandola. Rotolate tra le coltri di lino, mordendovi. Sorpassate i limiti tollerati dal procuratore del re ».

« Il funerale dell'amore: l'appagamento fisiologico non à nessuna compensazione sentimentale — è sentimentale soltanto la tua nostalgia perchè il passato non ritorna — se ritornasse sarebbe noioso, sarebbe sterile come il cervello di un inglese ».

« Tu devi dare l'ossigeno della nuova vita alla tua sensibilità — scuotere violentemente l'inerzia della tradizione che ti massacra — cercare la corrispondenza naturale dei tuoi sensi. Ti ò cullato con le braccia di un'amante per mostrarti fino in fondo le risorse della nostalgia — ài avuto l'impressione di un godimento artificiale, quasi snervante, senza fecondità. Il tuo temperamento à l'incertezza ubriaca degli altri uomini. Non si appaga più e vuole attaccarsi con disperazione ai vecchi nutrimenti spirituali. Ho fede soltanto nel tuo istinto, al quale devi ubbidire, concedergli i pieni poteri, eleggerlo dittatore, re, imperatore, semidio e dio di ogni azione ».

« Ecco: l'intuizione mette lo stato d'assedio nel tuo cervello, imprigiona le malinconie, processa i ricordi, afferra l'amore per il collo e lo scaraventa molto più in basso, sotto il cuore, più giù ancora... ».

« Ora che sei libero di ogni zaino morale, che ài

dimenticato Sona e le altre donne, che non ti commuoverai nella masturbazione di una tristezza, ora finalmente cominci a vivere. T'immergerai violentemente nel bagno caldo della modernità, ma nudo, senza cerotti sentimentali che ti riparino qualche parte del corpo. Tu subirai la seduzione fatale della meccanica e dello sport — andrai alle grandi gare, farai parte dell'entusiasmo, della passione collettiva. Ti convincerai come sia più sensuale e come generi più equilibrio di sentimenti un circuito internazionale, dove corrino, rosse, le automobili italiane. E il tuo cervello, lentamente, inesorabilmente, assorbirà e tradurrà lo spirito della materia viva in movimento ».

« Ti ò insegnato la strada della verità, questa prostituta secolare che diventa onestissima e fedele sposandola con l'ambiente. La felicità comincia dove si soddisfa la sensibilità ».

I

Farro Marchi incontrò un amico giornalista. Passeggiarono per via Roma, Piazza Castello. Il giornalista sarebbe partito due giorni dopo per Parigi, inviato speciale ad un Congresso qualsiasi — si stimò in dovere d'invitare a cena lo scrittore. Mentre si avviavano all'Alfieri chiese a Farro se aveva deciso di stabilirsi per sempre a Torino:

— « No: è una città troppo lontana dal movimento intellettuale. Ritornerò a Roma tra qualche giorno. Mi piace Torino come vita industriale, solidità costruttiva, ma la mancanza di un commercio vario ed internazionale impedisce lo sviluppo artistico. Rimando la partenza perchè voglio assistere alle prove del nuovo motore FIAT — m'interessa moltissimo. Il prossimo anno andrò al Gran Premio d'Europa ».

Entrarono all'Alfieri — un'orchestra tzigana si dissanguava mollemente — il primo violino accompagnava la musica col movimento elastico del corpo

Un tavolino d'angolo quasi appartato dal resto della sala: dopo qulche minuto Farro guardò distrattamente le figure riflesse in uno specchio — sussultò. Dietro di lui, a due tavolini di distanza, Sona Vinki cenava con un uomo, uno sconosciuto

alto ed elegante. La polacca doveva già averlo notato perchè gli sorrise. Farro si voltò immediatamente, salutandola con un inchino.

Una vampata di sensazioni impreviste gli turbinò nel cervello — temette per un attimo di sentirsi vinto, piegato dal rimpianto — ma nessuna forma emotiva lo dominò. L'impressione non era che superficiale, indipendente dai sensi. Nei giorni passati, molte volte, era stato incerto tra la sicurezza più assoluta e il dubbio che rivedendo Sona non riuscisse a frenare il sentimento cicatrizzato. Ora invece un equilibrio cerebrale, lucidissimo, gl'impediva ogni tristezza — un respiro largo di liberazione gli dilatò le ultime riserve dell'ottimismo. Concepì finalmente il potere definitivo della propria individualità.

Osservava Sona attraverso lo specchio: era impossibile che quella femmina, bella di una bellezza strana, quasi nordica, aumentata dall'espressione mobilissima, fosse la stessa che aveva trascorso quattordici mei con lui. Eppure gli occhi grandi, la piega del sorriso, non erano cambiati — ma il pensiero non riusciva, non voleva combinarla col ricordo. La polacca gli sembrava un'altra — la valutava con uno sguardo di novità — neppure una sfumatura si riallacciava all'abitudine dei sensi. Comprese facilmente che il passato era isolato, ridotto al periodo della gioia trascorsa, senza possibilità di rinascita. Quella femmina non era Sona, non aveva nulla in comune con lei. Anche lui era un altro, completamente diverso.

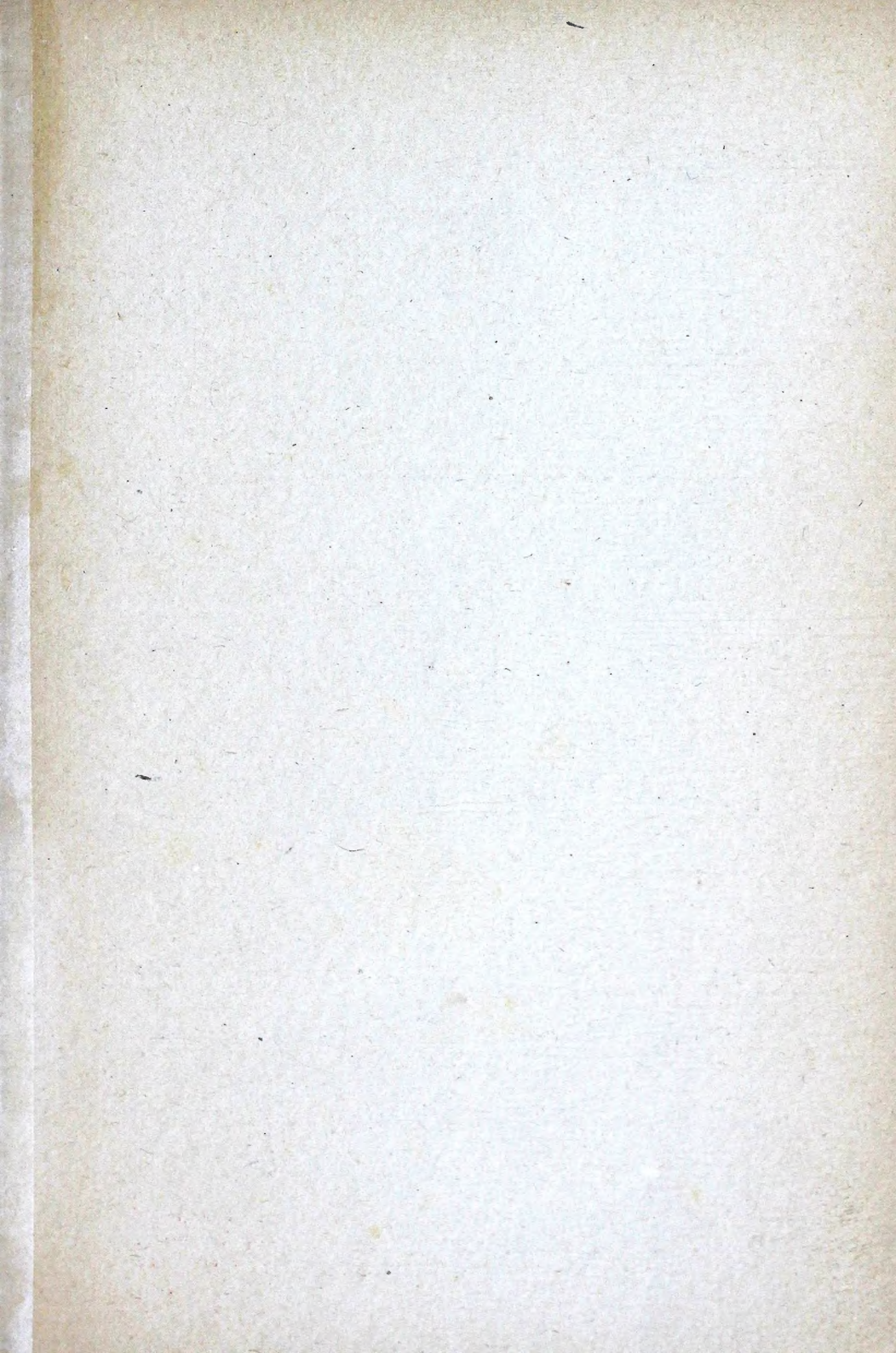
Tutte le imbottiture teoriche piazzate come reticolati contro l'amore si dileguarono — egli avrebbe iniziato un'esistenza nuova abbandonandosi alla forza motrice dell'istinto, ora che l'istinto non temeva più le suggestioni della malinconia...

Si alzarono: passando vicino all'altro tavolo Sona lo fermò. Poche parole verticali. Egli le domandò:

— Siete felice, Sona?

— Lavoro e mi diverto: non ho mai desiderato altro. E voi?

— Non so: comincio appena oggi a vivere.

FINE

LIRE 6

Stab. Tipografico BORGO PO
TORINO - Corso Casale, 8
Telefono 50-114